



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
giovedì, 29 luglio 2021

FIN - Campania
giovedì, 29 luglio 2021

FIN - Campania

29/07/2021	Il Mattino	Pagina 28	<i>f.d.l</i>	4
«Ma per il nuoto sprecata una grande occasione»				
29/07/2021	Il Mattino	Pagina 14	<i>Bruno Majorano</i>	6
LE 5 MEDAGLIE CHE FANNO LA STORIA				
29/07/2021	Il Mattino	Pagina 16		9
E Federico il secchione non si accontenta «Volevo l' argento»				
29/07/2021	Il Mattino	Pagina 16		10
E per la Divina un mese di gare a Napoli				
29/07/2021	Il Mattino	Pagina 16	<i>Gianluca Cordella</i>	11
L' ULTIMO SHOW DI FEDERICA				
29/07/2021	Il Mattino	Pagina 28	<i>Gianluca Agata</i>	13
Olimpiadi "napoletane" i circoli veloci fabbriche dei giovani campioni				
29/07/2021	Il Mattino	Pagina 34	<i>Francesco De Luca</i>	15
ITALNAPOLI, LE FABBRICHE DEI TALENTI				
29/07/2021	Corriere del Mezzogiorno	Pagina 1	<i>Martucci, Russo</i>	17
Napoli sull' Olimpo di Tokyo				
29/07/2021	Corriere del Mezzogiorno	Pagina 2	<i>Donato Martucci</i>	18
La forza di una donna che adesso sogna l' oro				
29/07/2021	Corriere del Mezzogiorno	Pagina 3		20
Cinquanta trionfatori alla piscina Scandone La Divina «chiude» qui				
29/07/2021	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 11		21
Irma la "farfalla" e 4 moschettieri: le Olimpiadi di Napoli				
29/07/2021	Roma	Pagina 25	<i>DI MICHELE IACICCO</i>	23
La Pirozzi saluta Tokyo, staffetta fermata da una squalifica				
29/07/2021	Roma	Pagina 27		24
Burdisso incanta, Quadarella delude				
29/07/2021	Roma	Pagina 28		25
Pellegrini, un saluto da vera "Divina" L' ultimo appuntamento sarà a Napoli				
29/07/2021	Roma	Pagina 38		26
"Premio Liburia", grande successo per la serata dedicata alle eccellenze				
29/07/2021	Corriere dello Sport	Pagina 8	<i>di Mario Pappagallo</i>	27
Il defibrillatore ora è legge				
29/07/2021	Corriere dello Sport	Pagina 24	<i>di Paolo de Laurentiis</i>	29
Fede, l' ultimo colpo d' ala «Io, in pace e innamorata»				
29/07/2021	Corriere dello Sport	Pagina 27	<i>di Paolo de Laurentiis</i>	31
Burdisso scrive la storia: un bronzo contro lo stress				
29/07/2021	Corriere dello Sport	Pagina 28	<i>di Marco Evangelisti</i>	32
L' Italia si dà il cambio				
29/07/2021	La Gazzetta dello Sport	Pagina 2	<i>di Valerio Piccioni</i>	34
Malagò «Mancano alcune medaglie pregiate ma questi bilanci si fanno alla fine»				
29/07/2021	La Gazzetta dello Sport	Pagina 11		37
Burdisso prima farfalla sul podio «ma che fatica, volevo rinunciare»				
29/07/2021	La Gazzetta dello Sport	Pagina 14		39
Fede in amore un addio dolce «io e matteo non dobbiamo più nasconderci»				

29/07/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 26		42
<hr/>			
29/07/2021	TuttoSport Pagina 4	<i>GIORGIO PASINI</i>	45
<hr/>			
29/07/2021	TuttoSport Pagina 4	<i>G.P.</i>	47
<hr/>			
29/07/2021	gazzetta.it	<i>Dal Nostro Inviato</i>	48
<hr/>			

Windsurf: Camboni vede il podio Ultime 3 regate, poi la medal race

Le farfalle italiane a cinque cerchi volano anche nell' acqua, finalmente.

QUADARELLA «NON FACCIAMO I MIRACOLI»

Paltrinieri, argento clamoroso negli 800 sl! Batte anche la malattia:

«Ma per il nuoto sprecata una grande occasione»

f.d.I

Un anno fa, subito dopo la prima ondata della pandemia, i presidenti della Federnuoto nazionale e regionale, Barelli e Trapanese, proposero un accordo al Comune di Napoli per la gestione delle due vasche della piscina Scandone e di altri sei impianti ex Legge 219, quella post terremoto 1980. E poi? «Non siamo mai passati ai fatti, il discorso è rimasto purtroppo in sospeso. Ed è un peccato per i nostri giovani. È una riflessione che faccio ora, dopo aver assistito alla conquista di cinque medaglie olimpiche di atleti napoletani», dice Trapanese, ex campione di pallanuoto.

Perché è rimasto tutto bloccato?

«L' intesa raggiunta tra le parti prevedeva che entro settembre 2021 la convenzione diventasse operativa. Poi lo stop: è stata dichiarata l' improcedibilità per tale accordo. Che sia una questione politica o burocratica, conta fino a un certo punto.

L' interesse della Federazione e delle società che a costo di grandi sacrifici fanno sport era un altro: mettere nelle migliori condizioni gli atleti per proseguire nelle attività in impianti come la Scandone e le piscine di Ponticelli, Poggioreale, Scampia, Secondigliano, quelle del Frullone e dell' istituto scolastico Carlo Poerio».

Cosa avrebbe garantito la Federnuoto?

«Anzitutto, la gestione, con il nostro know-how. E c' era poi l' impegno a sanare una serie di situazioni. Il presidente Barelli si era mosso in prima persona subito dopo le Universiadi che avevano rappresentato un' occasione sportiva molto importante, affinché quel patrimonio non venisse disperso ma anzi incrementato.

Un' occasione perduta. E con dubbi sul futuro del polo federale che avevamo istituito alla Scandone. Eravamo riusciti, in questi anni, a far allenare i migliori atleti del Sud in questa struttura con il supporto di ottimi tecnici. Che ne sarà adesso? Continueremo ad avere determinati spazi per le nostre attività? Sono tanti gli interrogativi proprio in questo momento felice per lo sport napoletano. Anzi, c' è una certezza».

Quale?

«Se non c' è un cambio di rotta, i nostri sport qui moriranno. Già dovremo capire cosa accadrà per gli spazi d' acqua nel mese di settembre, quando vi sarà una manifestazione internazionale che occuperà per un mese la piscina Scandone. Giusto festeggiare le medaglie ottenute dai ragazzi del canottaggio,



Il Mattino

FIN - Campania

della scherma, della boxe e di altri sport, ma dietro a questi grandi risultati ci sono sempre sforzi molto rilevanti sul piano umano ed economico di dirigenti e tecnici. Gli atleti hanno già dovuto soffrire la mancanza di spazi per lo sport durante la pandemia, adesso c'è il concreto pericolo che le strutture restino off limits».

f.d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

FIN - Campania

LE 5 MEDAGLIE CHE FANNO LA STORIA

Bruno Majorano

Non suonerà l' inno di Mameli, ma a Tokyo CantaNapoli. È vero, nessuna medaglia d' oro nella giornata di ieri, ma sul gradino più alto del podio virtuale del medagliere italiano c' è la Campania.

Merito delle 5 medaglie (tre bronzi, un argento e una ancora da conoscere nel valore) raccolte in meno di 24 ore. È successo tutto nella mattinata giapponese, la notte italiana. I tre canottieri del quattro senza (Matteo Castaldo, Giuseppe Vicino e Marco Di Costanzo) hanno aperto le danze, seguiti a ruota da Irma Testa che si è qualificata per la semifinale del pugilato che in ogni caso vuol dire medaglia (in questa disciplina il bronzo viene assegnato ai due sconfitti in semifinale) e per finire da Luca Curatoli che ha guidato la squadra della sciabola fino alla finale poi persa contro la Corea del Sud. Un exploit incredibile che stacca la Campania al primissimo posto nella classifica delle regioni italiane che hanno portato fin qui più medaglie, visto che tutte le altre sono ferme a 3. «A loro, ai loro allenatori va il plauso e il ringraziamento della Città per i tanti mesi di fatica e di sudore che oggi sono stati ripagati con le loro imprese. Bravi e grazie ragazzi !», il messaggio del sindaco De Magistris.

ACQUE AGITATE Ma come detto, la prima gioia è arrivata dal canottaggio. E mai come stavolta il risultato era tutt' altro che scontato. È vero, ai blocchi di partenza per Tokyo eravamo i favoriti, ma a tre ore dallo start della finale sembrava che tutto potesse andare perduto. Sì perché Bruno Rosetti, uno dei quattro canottieri azzurri, è risultato positivo al Covid prima della gara. «Stavo dormendo da Dio, poi verso le 6 mi hanno svegliato e mi hanno detto che mi sarei dovuto preparare per il 4 senza», ha raccontato Marco Di Costanzo che ha sostituito Rosetti a bordo e ha vinto il bronzo. Sì, perché lui - già terzo a Rio nel 2016 - era volato a Tokyo per gareggiare in un' altra specialità: il due senza in coppia con Giovanni Abagnale. Anche loro si erano qualificati per la finale e sarebbero dovuti scendere in acqua nella tarda mattinata di ieri. Ma i piani del ragazzo dei Quartieri Spagnoli sono stati stravolti: forse come da tradizione. Nel 2016 a Rio avrebbe dovuto partecipare nell' equipaggio del 4 senza, ma a un mese dall' Olimpiade fu postato sulla barca del 2 senza. «A soli venti giorni dalla partenza per il Brasile il coach mi disse che non avrei fatto più parte di quell' equipaggio, ma che sarei stato assegnato al 2 senza». Arrivò il bronzo, proprio come ieri mattina a Tokyo.

« Ero eccitato come un bambino in mezzo a questi campioni. Ed ero anche molto teso, ma sapevo che sarebbe andata bene. Questa medaglia la dedico a Giovanni Abagnale, con cui stavamo facendo un buon percorso. Metà medaglia è sua». Anche perché nel 2 senza, dove è stato sostituito da Vincenzo Abbagnale, la sua barca è arrivata quinta. A bordo con Di Costanzo (cresciuto nella Canottieri), però, c' erano altri due napoletani: Giuseppe Vicino (che ha vinto 17 titoli nazionali con il circolo Italia) e Matteo Castaldo



Il Mattino

FIN - Campania

(cresciuto nella Canottieri e diventato grande con il Savoia), a completare il quartetto con Matteo Lodo. Peppe (lo chiamano tutti così) Vicino è un personaggio particolarmente istrionico. Nel 2018 ha partecipato nel pubblico alla notte degli Oscar a Los Angeles, documentando quella sua esperienza sui social e portando i suoi follower fin dentro il teatro della premiazione. «Con una medaglia di bronzo chiudiamo questo lunghissimo percorso olimpico ricco di insidie e trappole, pensavamo di essere sfuggiti a tutto, invece questa mattina l' incubo peggiore si è presentato davanti a noi! Bruno risulta positivo al Covid 19! Il mondo ci è caduto in testa e in sole 2 ore abbiamo dovuto ricostruire tutto! Non è stato per niente facile ma ci siamo riusciti!

Ringrazio tutti per il sostegno», ha scritto su Instagram dopo la gara. E proprio su Instagram, Matteo Castaldo ha svelato il suo piccolo grande segreto: quella foto che porta sempre con sé, ben ancorata sul remo della sua barca. Si tratta di una piccola polaroid che raffigura Laura e Fabri, i suoi figli. Gli fanno compagnia dalla prima all' ultimo colpo in acqua, proprio come è stato ieri mattina. «Sarà difficile dimenticare quello che è successo. Ci alleniamo come pazzi per fronteggiare le situazioni più difficili. Stavolta siamo arrivati ai limiti dell' impensabile. Siamo riusciti a portare a casa una medaglia di bronzo che senza l' arrembaggio degli inglesi negli ultimi metri sarebbe stato un argento. Siamo stati capaci di non perdere la testa in un momento tragico che ha colpito un nostro compagno a tre ore dalla finale. Ancora per una volta abbiamo tirato fuori le palle!», e il riferimento è al momento in cui la Gran Bretagna ha invaso la corsia dell' Italia rallentando l' assalto alla Romania e impedendo agli azzurri l' arrivo al secondo posto. «Lo dovevo con tutto il cuore a mia moglie e ai miei figli Laura e Fabri, che sono stati in barca con me dal primo all' ultimo metro».

IL CUORE IN PEDANA La quarta medaglia napoletana porta il nome di Luca Curatoli che insieme ad Aldo Montano e Enrico Berrè si è fermato solo in finale contro la Corea. Luca, cresciuto al Circolo Posillipo e studente della Luiss, veniva dalla brutta delusione per l' eliminazione lampo nella gara individuale, ma ha tirato fuori il meglio nella prova a squadre, ha lottato e alla fine ha conquistato quella medaglia che tanto sognava. «Il mio ruolo è di chiudere, mettere la 45esima stoccata. Per due volte mi è andata bene per una no. Però il bilancio è positivo. Era difficile, sapevamo che sarebbe stato così, abbiamo provato a stringere i denti le prime stoccate ma quando se ne sono andati la loro superiorità è uscita fuori», ha analizzato il napoletano che nello spogliatoio della squadra di sciabola si sente a casa. «Guagliò, chi cummann c' cà?» è il grido di battaglia che i ragazzi hanno preso in prestito da Gomorra, rigorosamente in dialetto napoletano, con buona pace degli altri tre: un foggiano,

un livornese e un romano. **LA FARFALLA CON I GUANTONI** E poi c' è Irma Testa, l' unica a non aver ancora fisicamente la medaglia al collo perché sabato mattina sfiderà la filippina Petecio in semifinale e saprà se potrà combattere per l' oro o se dovrà accontentarsi del bronzo. In ogni caso si tratta di un traguardo storico per la pugile di Torre Annunziata che per la prima volta porta una donna italiana sul podio olimpico della boxe. Lei che si era arresa ai quarti a Rio nel 2016 pensando addirittura di

Il Mattino

FIN - Campania

abbandonare la carriera pugilistica, ma ieri contro la canadese Caroline Veyre non c'è stata storia: 5-0 e testa alla semifinale. E ora? Il sindaco di Torre Annunziata Vincenzo Ascione sta organizzando un' unica festa con il campione di calcio Ciro Immobile e con la campionessa Irma Testa. «Siamo già orgogliosi di tutto il percorso che ha fatto, il suo nome è ormai indelebile nella storia delle Olimpiadi». Ha detto il primo cittadino che, confida, «spero che arrivi in finale. Noi siamo qui pronti a festeggiarla come merita

. È un orgoglio per la città». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

E Federico il secchione non si accontenta «Volevo l' argento»

IL PERSONAGGIO

IL PERSONAGGIO Mario Nicoliello Si è preso la copertina in silenzio, eppure Federico Burdisso, bronzo nei 200 farfalla, è tutt' altro che un personaggio secondario del nuoto tricolore.

Ha appena 19 anni, ma le sue idee sono molto chiare e il podio calpestato ieri conferma la tempra da leone di questo Millennial d' assalto che al primo posto mette i libri e al secondo lo sport. Nato a Pavia nel 2001, Burdisso decide di lasciare il liceo delle scienze applicate di casa al termine del secondo anno, per andarsene in Cornovaglia, a Plymouth, dove si diploma a Mount Kelly. A 18 anni, insieme al fratello maggiore Alessandro, approda in America, dove si iscrive a un corso di laurea in Matematica applicata all' economia alla Northwestern University di Chicago.

«Adesso sto studiando contemporaneamente matematica, statistica e economia. La pandemia mi ha costretto a tornare a casa e da più di un anno sto facendo lezioni e esami online».

ROMA CASA-BASE In Italia Burdisso vive nella foresteria dell' Acqua Acetosa, a due passi dalla piscina dove si allena agli ordini di Simone Palombi, tecnico dell' Aurelia Nuoto. È lì che ha messo a punto il piano di battaglia per Tokyo. Burdisso si è messo al collo la medaglia olimpica, superato solo dall' ungherese campione iridato, continentale e primatista mondiale Kristof Milak, oro in 1'5125, e dal giapponese Tomoru Honda, argento in 1'5373. Dopo essere passato secondo ai 50 in 5342, Burdisso ha resistito negli ultimi venticinque metri alla rimonta dell' ungherese Tamas Kenderesi, rivestendosi di bronzo in 1'5445. «Mi sono divertito molto in finale, nonostante il tempo non sia dei migliori, ma in queste occasioni non conta il cronometro, l' argento era nelle mie corde, ma va benissimo così. Ancora devo realizzare quello che ho combinato», ha spiegato il pavese, rivelando poi di aver rischiato di non gareggiare per un problema di stress: «Ho sofferto molto di tensione prima della batteria, probabilmente è la giovane età. Dovrò migliorare sotto questo punto di vista.

Non sono mai stato ansioso, ma ora ci sta: è la mia prima Olimpiade. Ora nei 100 delfino penso di affrontarlo con più spensieratezza. Proverò a fare un bel tempo perché vorrei provare a far parte della staffetta mista», ha proseguito l' azzurro che si prepara all' appuntamento ai 100 farfalla, quindi la 4x100 mista. Fede dovrà pertanto rimanere concentrato ancora a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



E per la Divina un mese di gare a Napoli

I sorrisi per Federica Pellegrini non finiscono nella piscina olimpica di Tokyo, con la quinta finale consecutiva nei 200. L'attende tra un mese a Napoli la passerella con i suoi Aqua Centurions per ricevere gli applausi che merita. L'appuntamento è per la regular season di International Swimming League, l'evento che si svolgerà nella piscina Scandone dal 26 agosto al 30 settembre. Quattro i week end di gare nella quale sarà presente la Pellegrini, capitana del team italiano Aqua Centurions nel campionato delle stelle del nuoto organizzato dall'uomo d'affari ucraino Kostantin Grigorishin. Dopo solo 4 giornate di gare nella vasca di Tokyo sono confermate a Napoli già 46 medaglie olimpiche. Tutte le gare si svolgeranno a Napoli il giovedì e il venerdì dalle 20 alle 22 e il sabato e la domenica dalle 18 alle 20 e si potrà scegliere tra biglietti validi per i singoli eventi oppure per mini abbonamenti da due giornate gare con la possibilità di acquistare anche abbonamenti per tutte le gare di Isl. I 500 tagliandi per ogni giornata gara, nel rispetto dei protocolli sanitari in vigore, saranno in vendita esclusivamente on line ed i posti saranno distanziati secondo quanto deciso dalle regole Covid. I prezzi dei tagliandi andranno dai 10 ai 40 euro. Isl fa tappa a Napoli per la seconda volta dopo il successo dell'evento organizzato nel 2019. Info, prezzo e modalità di vendita sul sito www.vivaticket.it.



L'ULTIMO SHOW DI FEDERICA

Pellegrini settima nella finale dei 200, conferma l'addio al nuoto e rivela l'amore con l'allenatore Giunta: «Senza di lui mi sarei ritirata prima»

Gianluca Cordella

TOKYO Gli ultimi 200 li ha nuotati con il sorriso. Le lacrime sono arrivate dopo quando sono affiorati ricordi, bilanci e sentimenti.

Tutte cose struggenti per definizione, in grado di far piangere anche una Divina. Federica Pellegrini si congeda così. Con un settimo posto che non graffia l'immagine della straordinaria atleta che è stata e che ancora sarà per qualche giorno. E con una sensazione di libertà tangibile per chi l'ascolta, per chi la osserva. E' il suo giorno. Il prima; la gara; il dopo. Fa tutto parte del Pellegrini Day, quinta storica apparizione di una nuotatrice nella stessa finale di una gara ai Giochi. Come lei solo il Cannibale di Baltimora Michael Phelps nei 200 farfalla. Fede se la gode dall'inizio alla fine questa giornata. Entra distesa dopo la chiamata dello speaker e fa il cuore con le mani. Si tuffa, nuota («ho fatto tutta la gara sorridendo, anche se non si vedeva»), accelera, tocca e fa comunque il miglior tempo della sua stagione.

«Poi ho pensato: bene. E quindi?».

E QUINDI? Bella domanda. Ruota tutto intorno a questo e quindi?. Cosa succede adesso? Intanto: Olimpiadi finite? No. Fede ha rinunciato ai 100 e ieri sera è stata squalificata con la staffetta 4x200 per un cambio irregolare ma la attendono ancora la staffetta mista e quella mista-mista (non è uno scherzo, si chiamano così). E poi tra agosto e settembre, con possibile strascico fino a novembre, c'è l'International swimming league, la Champions del nuoto che Fede ha sposato come progetto per la rivoluzione del professionismo. Insomma: se per l'addio olimpico mancano due gare, per quello allo sport un paio di mesi almeno.

Progetti futuri? Qui c'è solo l'imbarazzo della scelta. «Devo tornare a casa che mi stanno aspettando tutti, festeggiare il mio compleanno (il 5 agosto) perché 33 anni è un'età importante. Poi devo fare volantinaggio al Villaggio olimpico per farmi votare dagli atleti per il Cio (a settembre), uscirà un docufilm, c'è in progetto un libro, le registrazioni di Italia's got talent». Rischio noia messo da parte. Matrimonio?

Ecco, qui il discorso si fa più complesso. Fede non ne parla ma per la prima volta esce allo scoperto. Sì, Matteo Giunta, il suo allenatore, è anche il suo compagno. «Era il segreto di Pulcinella, ma dovevamo tenere divisi i ruoli del tecnico e dall'atleta». Il problema che poi non è un problema, cantava Jovanotti è che quando parla di Matteo arriva il magone. «È un grandissimo allenatore e un compagno di vita speciale. E spero che lo sarà anche in futuro. È stata una persona fondamentale, una delle più importanti in questo percorso sia umano che sportivo».



Il Mattino

FIN - Campania

Non è un mistero che, senza Giunta, probabilmente Federica avrebbe mollato già qualche anno fa o al massimo lo scorso anno, quando sono stati rinviati i Giochi. Ma c'era un'altra sfida che dovevano vivere insieme.

Questa. Far capire al tempo che per certi versi può essere battuto anche lui.

NUMERI UNICI «È stato un viaggio incredibile, bellissimo e difficile». Iniziato con l'argento dell'inesperienza di Atene 2004, proseguito con l'oro di forza di Pechino 2008 con doppio record mondiale e arrivato a ieri attraverso le delusioni di Londra 2012 e Rio 2016.

Un percorso a ostacoli che ha diviso il Paese tra chi amava la campionessa e chi contestava l'influencer spesso al centro del gossip. I primi erano competenti in fatto di sport, i secondi perlopiù invidiosi. Perché la donna che ha portato lo sport italiano in un'altra dimensione non solo il nuoto lascia con undici record del mondo, otto medaglie iridate consecutive (ma complessivamente sono 15), sette titoli europei e 180 medaglie (con 129 ori) ai campionati italiani.

Impossibile da criticare. Dopo la gara di ieri la stampa mondiale era tutta per lei, le colleghe (a partire dalla Ledecy) la salutavano con deferenza. «Lascio una squadra ultra competitiva e in Italia ci sarà un bel nuoto nei prossimi anni». E molto di questo merito sarà di Federica Pellegrini, la Divina. Ah: i 200 poi li ha vinti la Titmus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Olimpiadi "napoletane" i circoli velici fabbriche dei giovani campioni

Gianluca Agata

LE STORIE Su il Gran Pavese: dal Circolo Canottieri all' Italia, dal Posillipo al Savoia. E come se Napoli, dopo quasi una settimana di anonimato giapponese, avesse all' improvviso indossato il suo vestito più bello in una giornata che passerà alla storia con il bronzo del quattro senza con i tre napoletani Matteo Castaldo, Marco Di Costanzo e Giuseppe Vicino; l' argento di Luca Curatoli, la medaglia certa di Irma Testa che sabato combatterà per l' accesso alla finale.

CIRCOLI Quella di Castaldo, Di Costanzo, Vicino e Curatoli è la storia di quattro ragazzi che entrano nei circoli dove cominciano a muovere i primi passi sportivi. Matteo Castaldo è nato alla Canottieri Napoli con Aldo Cali. Poi il passaggio al Savoia di Andrea Coppola dove avviene l' esplosione del ragazzo. Arrivano le due medaglie olimpiche: Rio 2016 e Tokyo 2020. Ora è in Polizia.

Marco Di Costanzo nasce alla Canottieri Napoli con Cristiano Clarizia per poi approdare al Posillipo.

Qui il mentore si chiama Mimmo Perna che lo forgia da ragazzo e lo fa diventare uomo. Arriva dai Quartieri Spagnoli ed ogni ritorno si arricchisce la bacheca di un predestinato. Giuseppe Vicino ha cominciato a vogare a Lago Patria, quel bacino dove nascono tutti i grandi campioni napoletani. Ora al centro di un progetto di sviluppo. Il circolo Italia con Paolo Cappabianca e Antonio Colamonicì, colui il quale sta facendo le fortune della Romania come direttore tecnico, ne ha fatto un campione. «Vicino e Lodo hanno salvato l' Italia sul quattro senza» ha detto qualcuno. Infine Luca Curatoli, nato al Posillipo con Leonardo Caserta e quella nidiata di scialobatori che per tanto tempo ha reso onore al circolo. Poi scelte. Futuro altrove con le Fiamme oro.

ORGOGGIO «Abbiamo a vario titolo sette atleti targati Canottieri alle Olimpiadi» è l' orgoglio del presidente Achille Ventura. «La mission di un circolo è quella di fare leva. Certo quando c' è bisogno di maggiori investimenti il circolo non ce la fa più da solo. Se mi capitasse una Pellegrini da gestire sarebbe difficile». Per Vincenzo Semeraro, numero uno del Posillipo, è finito il tempo in cui il circolo era secondo per numero di atleti ai Giochi soltanto alla California: «Dimentichiamo l' alto livello. Noi dobbiamo pensare alla base, al reclutamento. La nostra mission è crescere uomini». In questo senso il riconoscimento dell' Associazione napoletana dei circoli nautici dalla regione «è importante in quanto siamo sedici soggetti con un interlocutore unico per quelle che sono le nostre esigenze». Per il presidente del Circolo Italia Roberto Mottola di Amato «crescere giovani è la cosa più bella che possiamo fare sapendo però che dovranno andar via. Nella vela stiamo facendo cose magnifiche ma non con le classi olimpiche.



Il Mattino

FIN - Campania

SINERGIA È quella che sta provando a fare Mimmo Perna, storico tecnico del canottaggio napoletano. Un passato al Posillipo, poi all' Ilva di Bagnoli dove ha creato questa sinergia con il circolo rossoverde. «È l' unico modo per uscire dall' impasse, puntare sulla collaborazione». Nasce così l' equipaggio di Chierchia e Ceccarino che ha brillato ai recenti mondiali junior.

SAVOIA «Alzate il gran pavese!». L' urlo del presidente Fabrizio Cattaneo della Volta. «Dobbiamo celebrare Matteo, ancora una volta». Qui Castaldo è come un figlio o un fratello per tutti. In segreteria, nella sala ristorante, in terrazza e in palestra.

Basta dire il suo nome per vedere spalancato un sorriso. Perché Matteo è «uno di noi che ce l' ha fatta.

Pippo Dalla Vecchia fu il primo a scommettere su di lui. Prima volta a Rio, il bis ieri a Tokyo. Cinque anni e due figli dopo. Fabbrica di campioni è il titolo che ci descrive meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo sport sotto il Vesuvio

ITALNAPOLI, LE FABBRICHE DEI TALENTI

Francesco De Luca

Mai risveglio più fu dolce.

Cinque medaglie conquistate nell' arco di tre ore a Tokyo da atleti napoletani: Matteo Castaldo, Marco Di Costanzo e Peppe Vicino nel canottaggio (bronzo nel 4 senza); Luca Curatoli nella sciabola (argento nella prova a squadra) e Irma Testa nel pugilato, quel bronzo che potrebbe diventare argento o oro nei prossimi match, dipenderà dai colpi che saprà assestare la Butterfly di Torre Annunziata. Lo sport napoletano ha dato un segnale di grande forza, a 17 giorni dalla finale dell' Europeo di calcio vinta a Wembley con Donnarumma, Insigne e Immobile in campo. Un terzo dei 15 atleti di Napoli e provincia presenti ai Giochi ha conquistato una medaglia e la Campania è al momento la regione che ne ha conquistate di più nella spedizione azzurra: unico oro, al momento, quello del pugliese Dell' Aquila nel taekwondo. Questo territorio vede puntualmente andare via tutti i suoi migliori talenti perché non ci sono strutture adeguate e, soprattutto, perché chi aspira al podio olimpico deve prepararsi altrove, possibilmente presso i corpi militari che garantiscono ottimi tecnici e un posto di lavoro a fine carriera.

C'è attesa per quanto riusciranno a fare altri napoletani: Cristina Chirichella e Monica De Gennaro con la nazionale di volley e Vincenzo Dolce, Vincenzo Ranzuto Iodice e Alessandro Velotto con quella di pallanuoto. Intanto, Castaldo, Di Costanzo e Vicino - già vincitori del bronzo a Rio 2016 - hanno confermato la grande tradizione del canottaggio che risale alla Coppa Lysistrata, evento in mare datato 1909. Castaldo è il nipote di uno dei più grandi atleti e dirigenti dello sport napoletano, Carlo Rolandi, signore della vela scomparso un anno fa. Di Costanzo, ragazzo dei Quartieri spagnoli, si è trovato a salire sulla barca del bronzo, non la sua, a poche ore dalla gara per la positività di Rossetti al Covid: ha fatto tutto con estrema naturalezza. Vicino è arrivato alla seconda medaglia olimpica e ciò ha particolarmente inorgoglito il presidente Malagò, che alla vigilia dei Giochi 2016 lo sostenne in una fase di grave difficoltà per la sua famiglia. Peppe viene dalla zona del Lago Patria, dove è stato ristrutturato lo storico campo di gara grazie alla cooperazione dei circoli napoletani.

Testa e Curatoli rappresentano altre due grandi scuole: la Boxe Vesuviana dei maestri Lucio e Biagio Zurlo e il Circolo Posillipo. Irma è nata e cresciuta bene in un rione difficile come quello della Provolera. Poco più che bambina, ha scelto la strada giusta, lontano dai pericoli della strada: ha deciso di diventare prima un pugile e poi di entrare nelle Fiamme Oro, il gruppo sportivo della Polizia. A Rio aveva pensato di smettere dopo essere stata sconfitta ai quarti, le lacrime stavolta sono di gioia. È la prima donna italiana a vincere una medaglia nella boxe, peraltro nei Giochi in cui non vi è un solo pugile azzurro. Gli Zurlo la seguono a distanza in ogni attimo, il ct Emanuele Renzini l' ha resa forte nel fisico



Il Mattino

FIN - Campania

e nella mente nel centro tecnico di Assisi, dove ha dovuto battere anche il Covid un anno fa. Luca Curatoli, lanciato dal Posillipo (adesso è tesserato per Club Scherma Chiaia e Fiamme Oro) e allenato dal fratello ed ex campione Leonardo Caserta, ha debuttato ai Giochi con un argento, al fianco di Aldo Montano, il principe livornese della sciabola. Il futuro è suo, come pronosticò già prima di Rio l' ex vice campione olimpico Diego Occhiuzzi.

Napoli e Torre Annunziata celebrano i loro assi, simboli di sport che obbligano a fare grandi sforzi per andare avanti e possono regalare gloria, sicuramente non milioni di euro. Hanno vinto - e la Testa può aggiungere pagine di storia conquistando qualcosa di più prezioso del bronzo - in un' Olimpiade che ha riservato amare sorprese per tanti favoriti: si pensi alle delusioni nel nuoto e in altre armi della scherma per la spedizione italiana, o ai crolli psicologici di quotatissime atlete come Biles e Osaka. I ragazzi napoletani sono saliti sul podio perché hanno cuore, non solo muscoli. E quella dote in più che è la cazzimma, con la quale si può vincere una finale di canottaggio dopo essere stati improvvisamente catapultati dal letto alla barca, o essere decisivi in una semifinale di sciabola o piegare con forza e classe le avversarie e diventare l' eroina del ring. Ci possono essere tanti altri Matteo, Marco, Peppe, Luca e Irma nello sport napoletano, a patto che le istituzioni incoraggino le società e gli atleti. Il restyling degli impianti per le Universiadi è stato utile ma non ha risolto tutti i problemi. Ci sono ancora discorsi in sospenso: a Napoli, ad esempio, la riapertura a pieno regime dello stadio Collana e la gestione degli impianti del nuoto, perché queste sono le fabbriche dei talenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I Giochi Cinque campani sul podio e Irma sogna l'oro. Patrizio Oliva: questi ragazzi siano esempio di umiltà e disciplina

Napoli sull' Olimpo di Tokyo

Medaglia certa per Testa, prima donna nella boxe. Argento a Curatoli (sciabola), bronzo nel canottaggio

Martucci, Russo

Una giornata storica per la Campania all' Olimpiade di Tokyo. Un argento nella sciabola a squadre con Luca Curatoli del Circolo Posillipo, un bronzo nel canottaggio che sa di miracolo con tre atleti napoletani nel 4 senza: Matteo Castaldo, Marco di Costanzo e Giuseppe Vicino.

Una medaglia assicurata con Irma Testa, la prima donna della storia a conquistare un podio (bronzo) nel pugilato femminile. L' ex campione Patrizio Oliva: esempio di disciplina.



La forza di una donna che adesso sogna l'oro

Donato Martucci

Napoli Una giornata storica per la Campania all' Olimpiade di Tokyo. Un argento nella sciabola a squadre con Luca Curatoli del Circolo Posillipo, un bronzo nel canottaggio che sa di miracolo con tre atleti napoletani nel 4 senza: Matteo Castaldo, Marco di Costanzo e Giuseppe Vicino (che si sono riconfermati come a Rio 2016). E una medaglia assicurata con Irma Testa, la prima donna della storia a conquistare un podio nel pugilato femminile.

Una giornata trionfale per la nostra regione. Grande festa a Torre Annunziata dove si sono riunite, come accade ad ogni match di Butterfly, la sorella Lucia con il maestro Lucio Zurlo della Boxe Vesuviana, quello che ha insegnato i primi rudimenti di pugilato ad Irma, nonché mentore e primo consigliere. «Ci riuniamo nel locale della mia fidanzata Milena il "Nonsolocaffe Reload" di Corso Vittorio Emanuele - ha detto la sorella Lucia. Ormai lo facciamo dal primo incontro, siamo scaramantici, A porte rigorosamente chiuse per non destare clamore e rimanere concentrati. Incrociamo le dita per Irma che è già entrata nella storia».

Una sorta di rivincita per la boxer di Torre Annunziata che a Rio si era fermata ai quarti e ora battendo la canadese Veyre si è assicurata la medaglia di bronzo (nel pugilato olimpico si assegnano comunque i due terzi posti).

«Sono orgogliosa di lei - ha aggiunto Lucia - finora sta facendo molto bene, ma sta già dando il meglio di se stessa e questo è importante». A raccontare un episodio curioso è stato Biago Zurlo, figlio del maestro nonché tecnico federale. «Nel match contro la Walsh, negli ottavi. Malgrado la prima ripresa sia stata assegnata con un 3-2 all'avversaria Irma ha letteralmente dominato con acume tattico e tecnico le successive due riprese fino a terminare il match con un secco 5-0. Un attimo di preoccupazione proprio alla fine della prima ripresa a Torre Annunziata nel bar dove si sono riuniti i tifosi doc. Ma è stato proprio papà che ha tranquillizzato tutti dicendo "non preoccupatevi, Irma gli ha preso le misure, le prossime riprese le stravince". Lui la conosce bene e interpreta anche la sua mimica facciale e ogni movimento».

E infatti la prima dedica di Irma dopo il match vinto contro la canadese è stata proprio per il maestro che l' ha plasmata: «Il podio è per Lucio Zurlo e per tutto il movimento femminile di pugilato. Ora me la gioco, anche se non sarà facile ma a questi livelli non lo è mai contro qualsiasi avversario».

Sabato, infatti, la pugile di Torre Annunziata affronterà la campionessa del mondo della categoria piuma (57 kg) la filippina Nesthy Petecio, Occorrerà la migliore Irma Testa per aver ragione di un'avversaria



Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

così ostica. Incredibile quando successo nel canottaggio, ai limiti del surreale. Il quartetto azzurro infatti si è svegliato con la notizia della positività al Covid di uno dei componenti dell' equipaggio, Bruno Rosetti, rilevata con un tampone della sera prima; secondo il protocollo la barca ha potuto gareggiare perché gli altri tre erano negativi e Rosetti è stato sostituito dal napoletano Marco Di Costanzo, che aveva remato con i compagni fino a due mesi fa, poi spostato nel doppio. Marco, napoletano dei Quartieri Spagnoli, cresciuto nella Canottieri Napoli, è stato letteralmente sbalzato dal letto e portato in barca, con tutte le difficoltà del caso e alla fine anche la barca inglese ha quasi speronato quella azzurra nel finale: «Ancora una volta - ha detto il fratello Fabio, ex canottiere, non torni a casa a mani vuote e soprattutto da vero uomo. Grazie per avermi fatto emozionare ancora una volta dopo Rio».

L' equipaggio azzurro è composto, inoltre, da Matteo Castaldo, socio benemerito del Circolo Savoia (grande festa e gran Pavese a Santa Lucia). «Ora tutto il Savoia aspetta Matteo a braccia aperte -ha detto il presidente del Circolo Fabrizio Cattaneo Della Volta - come ormai facciamo da sei anni, da quel primo storico mondiale vinto in Francia nel 2015. Come corpo sociale ci uniamo alle gioie di questo ragazzo e non possiamo non ricordare che è nipote di Carlo Rolandi, un' altra grandissima figura dello sport italiano e napoletano». Giuseppe Vicino, il capovoga, originario di Giugliano in provincia di Napoli e cresciuto nel Circolo del Remo e della Vela Italia. La Campania che vince.

Cinquanta trionfatori alla piscina Scandone La Divina «chiude» qui

Napoli I sorrisi per Federica Pellegrini non finiscono nella piscina olimpica di Tokyo.

«É l' ultima mia gara internazionale», ha detto al termine della finale dei 200 stile libero, la quinta della sua fantastica carriera, prima donna nella storia olimpica. La prima nel 2004 quando, solo sedicenne, conquistò la medaglia d' argento nei 200 stile libero divenendo all' epoca la più giovane atleta italiana a salire su un podio olimpico individuale. Quattro anni dopo, ai Giochi di Pechino, vinse in quella stessa gara la medaglia d' oro regalando all' Italia il primo successo olimpico femminile nella storia del nuoto.

A Tokyo 2020 diventa la prima nuotatrice della storia a partecipare a 5 diverse finali olimpiche di una stessa specialità. In mezzo sei titoli mondiali, quattordici europei, 130 titoli italiani. E' ora sarà passerella con i suoi Aqua Centurions per ricevere gli applausi che merita per una carriera che parla di quattordici ori tra mondiali ed europei. I 130 titoli italiani sono quasi un dettaglio.

L' appuntamento è per la Regular Season di International Swimming League, il più importante evento sportivo che si terrà in Campania nel 2021, che si svolgerà a Napoli nella rinnovata location della Piscina Scandone, dal 26 Agosto al 30 Settembre. Quattro i week end di gare nella quale sarà presente Federica Pellegrini: 26-27 agosto (match inaugurale ISL) 4-5 settembre, 11-12 settembre, 25-26 settembre. Dopo solo 4 giornate di gare a Tokyo sono confermate a Napoli già 46 medaglie olimpiche. Dal recordman del mondo nei 100 farfalla, oltre che vincitore di sette ori iridati ai mondiali di Budapest 2017 Caeleb Dressel, alla bi campionessa olimpica nei 200 e 400 misti la giapponese Ohashi, dalla primatista mondiale sui 50 rana, la sedicenne tarantina Benedetta Pilato in cerca di riscatto, al nuovo campione olimpico ungherese Kristof Milak. E ancora la svedese Sarah Sjöström.

Tutte le gare si svolgeranno il giovedì ed il venerdì dalle 20 alle 22 ed il sabato e la domenica dalle 18 alle 20 e si potrà scegliere tra biglietti validi per i singoli eventi oppure per mini abbonamenti da due giornate, con la possibilità di acquistare anche abbonamenti per tutte le gare. I 500 tagliandi per ogni giornata gara, nel rispetto dei protocolli sanitari in vigore, saranno in vendita esclusivamente «on line». I prezzi: per un simile «parterre de roi» del nuoto mondiale andranno dai 10 euro fino a 40 euro per le posizioni più esclusive.



Irma la "farfalla" e 4 moschettieri: le Olimpiadi di Napoli

La Testa già sicura del bronzo e a caccia dell'oro: sabato sul ring Argento per Curatoli, terzi i tre canottieri

di Marco Caiazza C'è tutto il golfo di Napoli, nelle medaglie di Tokyo. Il Molosiglio, dov'è cresciuto Marco Di Costanzo, il porticciolo di Santa Lucia, tra Circolo Italia e Savoia, per molti anni la casa di Giuseppe Vicino e Matteo Castaldo. Le sale del Posillipo, che hanno visto nascere un ottimo schermidore come Luca Curatoli. E la provincia più dura, la terra di una ragazza che si fa chiamare butterfly, farfalla, ma che sul ring prende a pugni la vita e le avversarie: Irma Testa, prima italiana a qualificarsi per le Olimpiadi nella boxe femminile cinque anni fa a Rio; e prima azzurra medagliata nella disciplina. Irma nella notte di ieri ha sconfitto la canadese Veyre, garantendosi la semifinale e almeno la medaglia di bronzo (non c'è finale per il terzo posto).

Erano i quarti di finale dei 57 kg, la poliziotta campana ha vinto ai punti con verdetto unanime, 5-0, grazie a un inizio travolgente, due round che non hanno lasciato respiro all'avversaria. Poi la gestione e le lacrime finali. Sabato è in programma la semifinale con la filippina Petecio, alle 6,39 ora italiana. In caso di sconfitta sarà bronzo, altrimenti finale martedì 3 agosto. Irma è la settima campana sul podio olimpico del pugilato dopo Mangiacapre, Musone, Oliva, Picardi, Russo e Todisco.

«Petecio sarà una rivale tosta in semifinale, ma ora me la gioco. Questo risultato - ha detto la torrese - è dedicato al mio maestro e a tutto il movimento del pugilato italiano femminile».

Così Irma, cresciuta nella palestra Boxe Vesuviana del maestro Zurlo, ha messo il timbro su un indimenticabile mercoledì a tinte napoletane ai Giochi di Tokyo. Un'ora prima del suo combattimento, il "quattro senza" di canottaggio ha vinto la medaglia di bronzo. Un'arma napoletano per tre quarti, con Vicino, Di Costanzo e Castaldo insieme al laziale Matteo Lodo. Lo storico risultato vale il bis di Rio 2016, ma con qualche rimpianto. A poche centinaia di metri dall'arrivo, l'Inghilterra ha invaso la corsia degli azzurri, compromettendone le possibilità di vittoria. «C'è un po' di rammarico, gli inglesi ci sono venuti addosso e in quei momenti abbiamo perso l'oro», è la certezza di Castaldo. «Serviva comunque carattere per prenderci questa medaglia che dedico alla mia famiglia».

Matteo s'era ritirato dopo Rio ma la tentazione di una nuova sfida era stata troppo forte. Come forte è la gioia per questa medaglia, vinta tra l'altro senza un titolare, perché prima del via Bruno Rosetti è risultato positivo al Covid ed è stato sostituito dal ragazzo dei Quartieri Spagnoli, Di Costanzo. «Forse ho qualche santo in paradiso, si vede che dovevo avere questa occasione. A metà percorso ho capito che ce l'avremmo fatta, eravamo velocissimi...».

Per il capovoga Vicino «il campo era difficile da gestire, soffiava un forte vento laterale, ma gli



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

ultimi metri sono stati stupendi». Lo stesso equipaggio era stato campione del mondo 2015. Poco dopo, sul "due senza" sono saliti gli stabiesi Giovanni Abagnale e Vincenzo Abbagnale, che hanno chiuso la semifinale al quinto posto. Semifinale che ha segnato il ritorno di un Abbagnale ai Giochi: Vincenzo, figlio di Peppe, ha riportato la famiglia in gara all' Olimpiade ventuno anni dopo l' ultima partecipazione dello zio Agostino.

Nella tarda mattinata è poi arrivata la ciliegina sulla torta con l' argento del posillipino Luca Curatoli nella gara a squadre di sciabola. In pedana con Montano, Berrè e Samele, Curatoli ha perso la finale contro la Corea. Ma prima gli azzurri si erano assicurati la medaglia battendo in semifinale l' Ungheria, in una sfida ad altissima tensione vinta 45-43.

Era stato proprio Luca a decidere l' incontro contro il campionissimo magiaro Aron Szilagyi (tre ori olimpici consecutivi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA k La pugile Irma Testa.

Nella foto al centro, il "4 senza" con tre campani k Lo schermidore Luca Curatoli: medaglia d' argento nella sciabola a squadre.

Roma

FIN - Campania

La Pirozzi saluta Tokyo, staffetta fermata da una squalifica

DI MICHELE IACICCO

Stefania Pirozzi la batteria della staffetta 4x200 stile libero alle Olimpiadi di Tokyo l'aveva sognata tante volte. Sapeva di non essere al massimo della forma ma non pensava che la sua terza avventura ai Giochi potesse finire senza un risultato ufficiale. Il quartetto azzurro, infatti, è stato squalificato per un cambio irregolare tra la prima e la seconda frazione. Anna Chiara Mascolo ha staccato dal blocchetto di partenza quando la sannita stava per toccare la piastra. Pochi millesimi di secondo. Una piccola indecisione, un azzardo che è valse la squalifica al termine di una gara dove nessuno aveva brillato. La portacolori delle Fiamme Oro e del Circolo Canottieri Napoli è stata schierata al lancio, frazione che non le è mai piaciuta. Agli Europei di Budapest, quando l'Italia era salita sul terzo gradino del podio, era sicuramente andata meglio. Ha nuotato 2:01.64, un crono alto rispetto a quanto fatto negli ultimi mesi. «E' iniziata male, sono delusa perché 1:59. l'avevo sempre nuotato e speravo di rifarlo alle Olimpiadi» ha spiegato. «Sono dispiaciuta, non sono mai riuscita ad entrare realmente in gara». Una difficoltà che non è stata mascherata dalle compagne. Mascolo e la giovanissima Vetranò non hanno brillato, mentre ha fatto meglio Federica Pellegrini. Anche senza squalifica la finale era comunque molto lontana. Segno evidente che questa staffetta 4x200 stile libero non era pronta. Il quartetto in questi anni è cambiato troppo spesso trovando l'unico punto fermo in Federica Pellegrini che ieri ha confermato il suo addio alle gare a livello internazionale, esclusa la parentesi della ISL di Napoli a settembre. Per Stefania Pirozzi la terza avventura Olimpica è andata in archivio, tra qualche giorno rientrerà in Italia dopo essersi goduta il Villaggio Olimpico portandosi dietro l'incredibile e irripetibile esperienza della cerimonia d'apertura. Ora è attesa da una meritata vacanza, poi proverà ad entrare nella squadra per la ISL di Napoli, e alla fine deciderà cosa fare. Dopo dieci anni di nuoto a livello internazionale, bisognerà capire se ci saranno altri obiettivi da conquistare. L'Europeo di Roma nel 2022, nella sua piscina preferita, potrebbe essere uno stimolo.



Roma

FIN - Campania

NUOTO Bronzo nei 200 farfalla per il 19enne di Pavia. Solo 5^a nei 1500 stile la romana

Burdisso incanta, Quadarella delude

TOKYO. Nel giorno in cui tutti i riflettori sono puntati sull'ultima 200 stile olimpica di Federica Pellegrini, il suo omonimo maschile Federico Burdisso (nella foto) riporta l'Italia del nuoto sul podio dei Giochi. Al Tokyo Aquatics Centre il 19enne di Pavia conquista il bronzo nei 200 farfalla, la terza medaglia azzurra in piscina dopo quelle di Nicolò Martinenghi e della staffetta 4x100 stile libero maschile. Accarezza addirittura il secondo posto il ragazzo allenato da Simone Palombi che per larghi tratti di gara è il principale inseguitore della medaglia d'oro Kristof Milak (1'51"25). Negli ultimi 50 però c'è da soffrire e l'argento scappa dalle mani e finisce in quelle del giapponese Tomoru Honda (1'53"73) mentre al tocco Burdisso precede di appena 7 centesimi (1'54"45) l'ungherese Tamas Kenderesi, costretto ad accontentarsi della quarta piazza. Un successo importantissimo ma il giovane talento italiano non è del tutto contento: «Non è stato uno dei miei migliori tempi, ma in queste finali conta mettere la mano davanti e ce l'ho fatta arrivando terzo. Il secondo posto era nelle mie corde, ma non sono al 100%, sono un po' stanco» spiega Federico Burdisso nel post gara. «Devo ancora realizzare bene. Questa Olimpiade è un po' strana, ho avuto molto stress e non volevo neanche farla questa gara, ma adesso penso ai 100 con leggerezza e penso a conquistarmi un posto nella staffetta» chiosa.

Nulla da fare invece per Simona Quadarella che nei 1500 stile libero deve accontentarsi del quinto posto. La campionessa del mondo in carica cala alla distanza e chiude in 15'53"97 (circa 13 secondi in più del tempo che fece a Gwangju) uscendo fuori dal podio appannaggio della statunitense Kathleen Ledecky (15'37"34) che precede la connazionale Erica Sullivan e la tedesca Sarah Koehler.

GIVE.

IL PUNTO
I podi arrivano ma senza ori il medagliere piange

SCHEDA Dopo un'agitata prova individuale lo scabellatore parapiemonte è deciso con il team del Di Biase

Curatoli fa festa con la squadra: argento

TOKYO 2021 - MEDAGLIERE				
	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
ITALIA	12	10	17	39
USA	11	10	14	35
FRANCIA	8	10	14	32
RUSSIA	7	6	6	19
GERMANIA	5	6	6	17
UKRAINA	4	4	4	12
GIAPPONE	4	4	4	12
BRASILE	3	3	3	9
REGNO UNITO	2	2	2	6
USA (2)	1	1	1	3
INDONESIA	1	1	1	3
ESTONIA	1	0	0	1
ARMENIA	0	0	0	0
ESTONIA (2)	0	0	0	0
ARMENIA (2)	0	0	0	0

Medagliere per nazione

ITALIA 12 ORO 10 ARGENTO 17 BRONZO 39 TOTALE 39

USA 11 ORO 10 ARGENTO 14 BRONZO 35 TOTALE 35

FRANCIA 8 ORO 10 ARGENTO 14 BRONZO 32 TOTALE 32

RUSSIA 7 ORO 6 ARGENTO 6 BRONZO 19 TOTALE 19

GERMANIA 5 ORO 6 ARGENTO 6 BRONZO 17 TOTALE 17

UKRAINA 4 ORO 4 ARGENTO 4 BRONZO 12 TOTALE 12

GIAPPONE 4 ORO 4 ARGENTO 4 BRONZO 12 TOTALE 12

BRASILE 3 ORO 3 ARGENTO 3 BRONZO 9 TOTALE 9

REGNO UNITO 2 ORO 2 ARGENTO 2 BRONZO 6 TOTALE 6

USA (2) 1 ORO 1 ARGENTO 1 BRONZO 3 TOTALE 3

INDONESIA 1 ORO 1 ARGENTO 1 BRONZO 3 TOTALE 3

ESTONIA 1 ORO 0 ARGENTO 0 BRONZO 1 TOTALE 1

ARMENIA 0 ORO 0 ARGENTO 0 BRONZO 0 TOTALE 0

ESTONIA (2) 0 ORO 0 ARGENTO 0 BRONZO 0 TOTALE 0

ARMENIA (2) 0 ORO 0 ARGENTO 0 BRONZO 0 TOTALE 0

Roma

FIN - Campania

NUOTO Settima nella quinta finale di fila nei 200 stile libero: «È stato un bel viaggio, me la sono goduta»

Pellegrini, un saluto da vera "Divina" L'ultimo appuntamento sarà a Napoli

TOKYO. Emozioni di ogni tipo per Federica Pellegrini (nella foto) nella sua ultima e storica finale olimpica nei 200 stile libero. Mai nessuna nuotatrice prima di lei era riuscita a qualificarsi per cinque volte alla gara per le medaglie nella stessa specialità. Poco importa quindi se le attese della vigilia sono confermate e al Tokyo Aquatics Centre non avviene nessun miracolo: la "Divina" nuota in 1'55"91, primato stagionale che vale solo il settimo posto. Lontana l'australiana Titmus che bisca l'oro nei 400 e con il suo 1'53"50 mette al tappeto le avversarie.

Argento per l'atleta di Honk Kong Haughey e bronzo alla canadese Olesiak. «Anni e anni di bracciate, è stato un bel viaggio. Mi sono goduta questa gara dall'inizio alla fine. Una delle più difficili ma una di quelle che ricorderò» racconta Federica. In Giappone si chiuderà la sua carriera internazionale, ma sarà a Napoli con i suoi Aqua Centurions per ricevere gli applausi che merita per una carriera che parla di 14 ori tra mondiali ed europei.

I 130 titoli italiani sono quasi un dettaglio. L'appuntamento è per la Regular Season di International Swimming League, il più importante evento sportivo che si terrà in Campania nel 2021, che si svolgerà a Napoli nella rinnovata location della Piscina Scandone, dal 26 agosto al 30 settembre 2021.

Quattro i week end di gare nella quale sarà presente la Pellegrini: 26-27 agosto (match inaugurale Isl), 4-5 settembre, 11-12 settembre, 25-26 settembre. «Quando ho toccato ho pensato: è finito tutto.

Ma è il momento giusto per me, ho capito di aver dato il massimo per questo sport prendendo tutto quello che potevo prendere».

Federica si lascia andare anche a una confessione sulla sua vita privata. Lei e il suo allenatore Matteo Giunta stanno insieme. «Se non ci fosse stato lui, probabilmente avrei smesso due anni fa».

Dopo il settimo posto nella finale dei 200 stile libero, Federica si è dedicata anche alla staffetta della 4x200 che però è stata squalificata nel corso delle semifinali: Stefania Pirozzi, Anna Chiara Mascolo, Giulia Vetrano e la "Divina" avevano chiuso col crono di 7'59"17, lontane dai tempi delle migliori otto. Contestato il cambio fra la Pirozzi e la Mascolo, partita con 5 centesimi in anticipo.

GIVE.



Roma

FIN - Campania

"Premio Liburia", grande successo per la serata dedicata alle eccellenze

Cala il sipario sulla seconda edizione del prestigioso "Premio Liburia", promosso dall'emittente televisiva Capri Event, diretta da Pasquale Turco, in collaborazione con l'associazione culturale "La Fonte delle Muse", presieduta da Gennaro Castaldo.

Il maxi-evento, riservato alle eccellenze campane, si è svolto presso il suggestivo scenario del chiostro seicentesco della chiesa del Santissimo Rosario. Ecco tutti i premiati di questa edizione, fortemente voluta dall'editore di Capri Event, Pasquale Turco, e messa a punto con il contributo del giornalista Rai Nello Di Costanzo: Luigi Riello, Procuratore generale della Repubblica di Napoli, il Console del Bénin Giuseppe Gambardella, Antonio Gialanella (Avvocato generale della Repubblica, presso la Corte d'Appello di Napoli), Ottavio Corigliani (Amministratore delegato della Casa di Cura Salus di Battipaglia, il generale di Brigata Aerea Paolo Tarantino (comandante Accademia di Pozzuoli), Maria Rosaria Focaccio (Responsabile del Servizio Divulgazione Donazione Organi, Tessuti e Cellule della Regione Campania), l'imprenditore Antonio Di Chiara, i giornalisti Franco Buononato e Antonio Parrella, Antonio Manfredi (direttore del Cam di Casoria), Antonio Di Gennaro (saggista), Giuseppe Russo (ricercatore storico), Giovanni Paduano (cardiologo), Antonio Cajafa (dirigente medico Asl Napoli 2 Nord), l'attore Gino Riveccio (nella foto), Salvio Zungridell' Ortopedia Meridionale, Giuseppe Catapano, direttore Unità Operativa Complessa di neurochirurgia Ospedale del Mare, Riccardo Napolitano (musicista), Anna Capasso (attrice e cantautrice). Inoltre sono state assegnate menzioni speciali al pittore Gianni Puca, che ha anche esposto alcune sue straordinarie ed esclusive opere, e all'imprenditrice Eugenia Carbone.

La serata, condotta da Gabriele Blair ed Anna Capasso, è stata allietata dall'intervento del cabarettista Gino Riveccio e del gruppo musicale "Radio Bonn": con Laura Battiloro (voce solista), Lello Landolfi (basso), William Iovino (chitarrista), Felice Iovino (pianoforte e tastiere) e Roberto Battiloro (batteria). Ricordato anche il video maker Giovanni Battiloro, tragicamente deceduto nella sciagura del ponte Morandi, di cui il batterista Roberto è per l'appunto il padre, mentre la sorella Laura con la sua splendida voce gli ha dedicato una struggente canzone dal titolo "Piove sulla mia anima".

La serata è stata resa possibile grazie al contributo del Servizio Divulgazione Donazione Organi, Tessuti e Cellule della Regione Campania, del Tsm Group di Ciro Guarino, della Union Security Valerio Iovinella, dell'Antica Distilleria Petrone di Andrea Petrone, dell'Ortopedia Meridionale e del Circolo Canottieri di Napoli del presidente Achille Ventura.

L'evento è stato integralmente ripreso dalle telecamere dell'emittente organizzatrice e sarà trasmesso in differita sul canale 271 del digitale terrestre e sulla pagina Facebook di Capri Event.



Sbloccato un iter che sembrava arenato. Anche i cittadini comuni potranno utilizzarlo

Il defibrillatore ora è legge

È arrivato l'ok definitivo: diventa obbligatoria la diffusione dei DAE nei luoghi di lavoro e pubblici. E quindi anche nei campi di gara sportivi

di Mario Pappagallo

Il caso Eriksen e forse anche l'arrivo di fondi europei ha sbloccato una legge che si era arenata e che è un'arma vincente come salvavita per morti improvvise nello sport, ma anche in casi di blocco cardiaco da infarto, ictus, eccetera. È arrivato, infatti, a sorpresa l'ok definitivo della Camera alla legge sui defibrillatori automatici esterni (DAE) e sulla loro presenza, a portata di mano, ovunque possano servire. In Europa si verificano ogni anno circa 400.000 arresti cardiaci (60.000 solo in Italia) e si stima che solo nel 58% dei casi chi assiste intervenga con le manovre salvavita (massaggio cardiaco, ventilazioni) e nel 28% dei casi con il defibrillatore. La percentuale di sopravvivenza è dell'8%. E ora, grazie a questa legge sui DAE, può salire nettamente al 30-40%.

Approvata ieri definitivamente dalla Commissione Affari Sociali della Camera, diventa legge dello Stato a conclusione di un iter che ha visto una prima approvazione alla Camera nel luglio 2019 cui è seguito l'ok del Senato nel maggio del 2021. Ma sembrava si fosse tutto arenato, forse per quei 10 milioni di euro previsti per la diffusione nei prossimi 5 anni dei DAE in luoghi molto frequentati come aeroporti, stazioni ferroviarie, porti, scuole e università e sui mezzi di trasporto (aerei, treni, navi).

In palestre e campi di calcio, piscine e club tennis e golf, eccetera.

La legge prevede novità rilevanti finalizzate a rafforzare il primo soccorso in caso di arresto cardiaco come l'obbligo dell'introduzione a scuola dell'insegnamento delle manovre di rianimazione cardiopolmonare, l'obbligo per le società sportive professionistiche e dilettantistiche di dotarsi di defibrillatori automatici e, per l'appunto, uno stanziamento di 10 milioni di euro. Tra l'altro, è previsto l'obbligo per il 118 di fornire ai cittadini le istruzioni telefoniche per riconoscere l'arresto cardiaco, per fare il massaggio cardiaco e per utilizzare il DAE e l'introduzione di applicazioni per la geolocalizzazione dei DAE. La legge inoltre stabilisce che, in assenza di personale sanitario o di personale non sanitario, ma formato sul primo soccorso, anche i cittadini comuni, che non hanno ricevuto una formazione specifica, siano autorizzati a utilizzare i DAE. Anche perché basta seguire le facili istruzioni evidenti sull'apparecchio, appoggiare i cerotti-piastra dove indicato, accendere e il DAE fa tutto da solo, con defibrillazione solo quando serve.

Quel primo soccorso salvavita attuato per Eriksen, a partire dal liberare le vie aeree, può essere praticato da tutti. Prima però i DAE potevano essere usati solo dai medici, poi dai soccorritori 118 addestrati.

E, finalmente, oggi da tutti. Parte anche l'addestramento nelle scuole al primo soccorso, già prassi



da anni in tutti i paesi nordeuropei.

Quanto tutto ciò salverà vite umane e impedirà disabilità conseguenti al tempo in cui il cuore non batte più? Basta pensare alla media ottimale dei tempi di intervento di una unità di soccorso inviata dal 118: con un codice giallo o rosso, il primo mezzo di soccorso deve raggiungere il luogo dell' evento nel giro di 18 minuti dal momento della risposta telefonica. Pensate sia sempre così in un paese come l' Italia oro-geograficamente tanto dissimile e complicato? Basta un ingorgo in città e quei 18 minuti raddoppiano. E poi che cosa accade in un giovane calciatore, o a un infartuato, che resta con il cuore fermo per 18 minuti, se va bene?

Danni irreversibili se sopravvive.

Il commento di Italian Resuscitation Council (IRC), società scientifica senza scopo di lucro che unisce medici e infermieri esperti in rianimazione cardiopolmonare, commenta: «È una legge fondamentale per la tutela della vita dei cittadini».

Molte di queste innovazioni sono presenti anche nelle nuove linee guida europee sul primo soccorso pubblicate da European Resuscitation Council (ERC). Così Franco Cecchi, università di Firenze, specialista in Malattie cardiovascolari e Cardiomiopatie, fondatore e presidente dell' associazione di pazienti con cardiomiopatia (Aicarm): «Finalmente una legge che consentirà veramente di salvare numerose vite».

©Riproduzione riservata.

Pellegrini settima nella finale che la consegna alla storia «Ho cambiato lo sport e sfatato tabù, è ora di chiudere»

Fede, l'ultimo colpo d'ala «Io, in pace e innamorata»

«Senza Matteo, il mio compagno di vita, avrei smesso prima È stato un viaggio bellissimo, durante la gara nuotavo e ridevo»

di Paolo de Laurentiis

INVIATO A TOKYO La nuova alba di Federica è la libertà. Di scegliere il momento in cui dire basta, voltare pagina senza rimpianti: donna fortunata baciata dal talento e con il privilegio di poter essere lei a stabilire tempi e modi che governano la sua vita.

Questa è la vera vittoria, ancora più delle medaglie. Venti anni sulla breccia, cinque olimpiadi, cinque finali nella stessa gara con una vittoria (2008) e un secondo posto (2004). Ha regalato emozioni a tutta l'Italia, caricandosi il nuoto sulle spalle fino a quando - ormai da qualche anno ma questa Olimpiade lo sta certificando ancora di più - non è nata una squadra straordinaria che paradossalmente può fare a meno anche di lei. Lascia nel momento giusto perché è giusto per lei: data per vecchia già dopo Rio 2016, ha rilanciato fino a Tokyo 2020 che poi è diventato 2021. Si è ribellata al Covid: «Non volevo che a decidere la fine della mia carriera fosse un' Olimpiade rinviata di un anno».

L' AMORE. Padrona di se stessa e innamorata: le parole nei confronti di Matteo Giunta, fino a ieri solo allenatore, da oggi fidanzato, sono il primo tuffo nella vita normale: «Se non ci fosse stato lui probabilmente avrei smesso qualche anno fa. E' un grandissimo tecnico, un compagno di vita speciale e spero lo sarà anche in futuro». Non poteva scegliere frase più bella: da sempre arbitro del suo destino, egoista per esigenze di copione altrimenti non resisti in cima al mondo per tutti questi anni, ha capito che in amore è diverso. Bisogna condividere, ha voglia di farlo e di farlo sapere. «La nostra priorità era mantenere l'immagine dell'allenatore e dell'atleta, in questo siamo stati molto bravi». A volte anche teneri, se è per questo. Nel negare l'evidenza quando i sentimenti tracimano, soprattutto dopo una medaglia mondiale (Gwangju 2019) o europea (Budapest 2021). Quelli non erano abbracci allenatore-atleta: «E voglio ringraziare chi ha rispettato i ruoli anche all'esterno».

Da oggi è diverso perché è stata lei a tirare una riga: «Abbiamo aspettato il momento giusto per dirlo, ho sempre diviso le cose professionali da quelle personali anche se mai con questa riservatezza. All'inizio non è stato facile ma nel nuoto ci sono equilibri di squadra da rispettare, una storia importante all'interno di un gruppo di lavoro può destabilizzare».

Il rapporto professionale è finito qui: «Non penso che le cose fra noi possano cambiare. Matteo è una persona molto calma, ci integriamo bene e mi ha insegnato tanto. Ora possiamo fare quello che vogliamo anche se non andremo neanche in vacanza visto che in calendario c'è l'International Swimming League».



Corriere dello Sport

FIN - Campania

LA FINE. A parte la coda con la Isl di Napoli a fine agosto, non sembra esserci spazio per i ripensamenti: «Tutti dicono che un atleta capisce quando è il momento di smettere e io adesso ho questa sensazione, mi sento in pace: il clic è arrivato proprio in questi giorni.

Ammetto che avevo in testa, prima di venire qui, l' ipotesi dell' Europeo di Roma 2022 ma adesso mi sento di escluderlo». Mollare prima avrebbe lasciato qualcosa in sospeso, un retropensiero che magari rischiava di riaffacciarsi chissà quando. Oggi è solo il tempo dei bilanci: «E' stato un viaggio bellissimo, sapevo che lo slittamento di un anno avrebbe cambiato le carte in tavola ma l' ho accettato serenamente, non ho avvertito frustrazione. Sono cose che non puoi controllare». L' ultimo anno e mezzo è stato comunque faticoso: «Mentalmente ho reagito subito, fisicamente è stato più difficile».

THE LAST DANCE. L' ultima gara, "the last dance" come l' ha ribattezzata con un post su instagram, è stata una passarella: sapeva di non poter lottare per il podio, ha nuotato comunque il suo miglior tempo stagionale: «E' stato bello, me la sono goduta come non mi era mai successo nelle finali precedenti. Sono salita sul blocchetto sorridendo, sapevo che la mia famiglia così come molte altre persone si era svegliata per guardarmi. Ma ridevo anche mentre nuotavo. Una bella sensazione». Lascia il suo sport in buone mani: «Sono molto orgogliosa di essere la capitana di una nazionale così forte come non era mai stata prima. Il futuro del nuoto è al sicuro.

Mai avrei pensato di poter durare così tanto: all' inizio della carriera pensavo di smettere a 24 anni, poi a 28. Sono arrivata quasi a 33».

IL BILANCIO. Lo sport italiano senza di lei non sarà più lo stesso: «In queste ore forse me ne sto rendendo conto meglio, ho ricevuto tanti messaggi e letto tante cose belle.

Forse ho contribuito a sfatare qualche tabù: gli attacchi di panico, i problemi con il ciclo prima della gara. Sotto questo aspetto penso di aver portato il mio contributo».

Ha attraversato momenti difficili ma ne è uscita indenne: «Ho letto della Biles e mi fa paura parlare di certe cose, anche io ho avuto i miei problemi ma non sono mai andata oltre le crisi d' ansia che tutti conoscono. Posso sembrare forte ma so di essere anche sensibile».

IL FUTURO. La sua vita non sarà vuota, a parte la staffetta mista-mista per la quale scende nuovamente in vasca oggi stesso. «Resto ancora qualche giorno qui: voglio farmi votare come rappresentante degli atleti dal Cio, poi tornerò a casa il 5 agosto, il giorno dei miei 33 anni. All' arrivo in Italia avrò solo tre ore di tempo prima che finisca il mio compleanno. Poi un libro, il docufilm, l' International Swimming League, Italia' s Got Talent. Gli impegni non mi mancano e per tenermi in forma andrò in palestra, basta piscina». In primo piano c' è l' amore e i 200 stile libero da vedere d' ora in poi in tv: «Lì forse mi scenderà una lacrima».

©Riproduzione riservata Federica Pellegrini, 32 anni, dopo la finale dei 200 stile libero LaPresse.

Primo podio olimpico nella farfalla grazie al diciannovenne di Pavia

Burdisso scrive la storia: un bronzo contro lo stress

«Ho sofferto tanto la tensione in questi giorni La mia vita? Nuoto di giorno e studio di notte»

di Paolo de Laurentiis

INVIATO A TOKYO Era l'altro baby terribile del nuoto italiano: Federico Burdisso faceva coppia fissa con Thomas Ceccon. Legatissimi dai tempi delle nazionali giovanili, hanno faticato a integrarsi con un gruppo ricco di grandi personalità e poco incline a sopportare qualche uscita fuori dalle righe. Le segrete stanze raccontano di più di una sfuriata nei confronti di questi due giovani dal talento cristallino che un po' alla volta hanno recepito il messaggio. Ceccon, argento con la 4x100 stile libero e a un soffio dal podio nei 100 dorso, ha dimostrato uno spessore da atleta americano; Burdisso, già quarto al Mondiale del 2019 e argento europeo quest'anno a Budapest, ha scritto una pagina di storia azzurra centrando il primo podio olimpico della farfalla con una splendida medaglia di bronzo nei 200, alle spalle dell'imprendibile (e sempre imbronciatissimo) Milak e dell'euforico giapponese Honda.

Finita l'epoca dei capelli tinti di giallo, un percorso di studi universitari avviato in America, a Chicago e interrotto (almeno per adesso) a causa del Covid,

Federico fa un'analisi da atleta maturo: «Il tempo non mi soddisfa ma in gare come questa conta solo il piazzamento, forse avrei potuto giocarmi la medaglia d'argento ma va benissimo anche così. E' stata una finale divertente, non credo di aver ancora realizzato quello che ho combinato. Mi ricordo bene quando tre anni fa arrivai terzo anche alle olimpiadi giovanili di Buenos Aires, proprio dietro a Honda. Sono contento di aver confermato qui quel piazzamento».

La missione non è conclusa: «Voglio concentrarmi sui 100 farfalla e, se dovessi farla, sulla 4x100 mista». Staffetta dal potenziale enorme con Ceccon a dorso (quarto nella gara individuale), Martinenghi a rana (già sul podio nei 100), un delfinista da scegliere proprio tra Burdisso e Condorelli, più il gigante Miressi a stile libero, che questa notte ha nuotato la finale della gara individuale. Burdisso ha subito capito che l'aria olimpica è diversa: «E' strano, in questi giorni ho sentito molta ansia e tensione, tutto questo mi sembra quasi più grande di me. Un conto è arrivare qui per giocare una semifinale, presentarsi con l'obiettivo di una medaglia è diverso e l'ho sofferto. Penso sia un problema di esperienza perché non sono mai stato un ragazzo ansioso - spiega l'azzurro, nato a Pavia nel settembre del 2001, allenato da Simone Palombi e tesserato per l'Esercito e per l'Aurelia - tra un po' di tempo capirò meglio come funziona». Il futuro è il ritorno in America per proseguire gli studi di Matematica e Statistica. Lui giramondo che ha vissuto un'esperienza all'estero di due anni in Inghilterra: «Da sempre nuoto di giorno e studio di notte». A vedere i risultati, funziona.

©Riproduzione riservata.



L' Italia si dà il cambio

di Marco Evangelisti

il commento Le Olimpiadi non invecchiano. Al massimo si ammalano. Di megalomania, di avidità, d' intolleranza, di virus. E poi guariscono. Invecchia chi le frequenta, di qua e di là della quarta parete. E' la condizione umana, bisogna farci i conti per quanto amaro sia. Questi sono Giochi strambi, da tempi difficili e anni impalpabili. Sembra s' invecchi freneticamente, di colpo. Nel giro di una mezza notte e di una mezza giornata abbiamo ascoltato il commiato di due campioni a cui ci eravamo comodamente abituati. Senza Federica Pellegrini e Aldo Montano, sette medaglie in due, per molti di noi assistere ai prossimi Giochi sarà come per Calvin andare a scuola senza il tigratto Hobbes. O se preferite, come per un pupo andare a dormire senza l' orsetto di peluche. Hanno cominciato insieme, ad Atene 2004, finiscono insieme, diciassette anni dopo. Dovevano essere sedici, ma la stramaledetta pandemia ha messo tutto in pausa per molti mesi e oggi i pensieri di chi si riteneva impermeabile allo scorrere del tempo non sono più gli stessi.

Questi Giochi strambi ci costringono a strambe riflessioni.

Probabilmente l' Italia olimpica non è più, e da tempo, quella forza che scuoteva la terra e il cielo. Però ha messo insieme quindici medaglie, di cui sei d' argento e otto di bronzo. Più un oro, solitario come un olmo.

Fino a ieri sera. La giornata che si sta svolgendo a Tokyo, e che per noi è cominciata nel buio fitto, ci concedeva ore fa di sperare in Jessica Rossi, Silvana Stanco e Mauro De Filippis nel tiro, in altri equipaggi nel canottaggio, in Greg Paltrinieri (logorato però dalla mononucleosi) e soprattutto in Alessandro Miressi nel nuoto.

Può essere accaduto molto, ma ieri non potevamo saperlo.

E ieri la situazione era questa: un' Italia quindicesima nel medagliere, che con un oro in più sarebbe stata decima e con due in più ottava. E che comunque si trovava settima nel totale dei podi. Un' Italia in bilico tra l' élite e il quarto stato, tra il passato stanco e il presente che è un vortice di novità. Finestra su un futuro ancora in costruzione. Purché si rifletta su come costruirlo. A ben guardare, le discipline che ci hanno dato medaglie sono quelle su cui spesso abbiamo edificato i bilanci: taekwondo, canottaggio, scherma, ciclismo, judo, tiro. Ci abbiamo aggiunto il sollevamento pesi. Il nuoto ha trovato una strada oltre la Pellegrini e non era così banale. La pallavolo può spaccare e non è una sorpresa. Ma le Olimpiadi, che non invecchiano, si rinnovano.

Cercano nuovi serbatoi di pubblico ed esplorano nuove frontiere agonistiche, dallo skateboard alla breakdance che vedremo a Parigi. L' Italia dovrà seguirle. Può farlo e lo sa. Abbiamo una sollevatrice



Corriere dello Sport

FIN - Campania

di pesi d' argento e una pugile già a medaglia. Il nuovo non ci spaventa, anche senza i nostri orsetti di peluche.

©Riproduzione riservata L' Italia si dà il cambio.

Malagò «Mancano alcune medaglie pregiate ma questi bilanci si fanno alla fine»

Per l'Italia un solo titolo olimpico. Il n. 1 del Coni: «Sulle vittorie non mi sono mai sbilanciato ma è meglio aspettare, questa è una strana Olimpiade con l'Asia che va più forte dell'Europa»

di Valerio Piccioni

Un' Olimpiade in apnea. Giovanni Malagò la vive a tutta fra tamponi, impegni protocollari, tifo per gli azzurri. Lo trovi dietro le spalle di Federica Pellegrini a rivolgerle un grazie riconoscente o sul circuito del Monte Fuji che ha incoronato Roglic con Filippo Ganna che finisce al quinto posto. Lo intercettiamo a Casa Italia sul finire di una giornata piena e difficile. Ma l'inizio con il presidente del Coni è obbligato.

La Pellegrini e Aldo Montano salutano le Olimpiadi.

«Le loro carriere parlano da sole, la loro grandezza è assoluta.

Due storie nate in contesti diversi, ma che hanno una matrice familiare, la piscina di Spinea dove la mamma di Federica collaborava con la società Serenissima, la dinastia dei Montano che ha dato un lustro impressionante alla storia della scherma».

Una storia la loro, cominciata insieme, nel 2004 ad Atene, con l'oro di Montano e l'argento della Pellegrini.

«Alle Olimpiadi ci sono 339 gare, però sicuramente ci sono delle storie che emergono prepotentemente. Le loro saranno sempre fra queste».

Il ciao ai Giochi di Montano e Pellegrini, ma anche una giornata faticosa, nata con la notizia della positività al Covid di un azzurro del canottaggio, Bruno Rosetti.

«La dimostrazione della atipicità, dell'anomalia, ma forse anche dell'assurdità di quanto stiamo vivendo. Mi sveglio all'alba, accendo il cellulare e trovo un messaggio del presidente della federazione, Giuseppe Abbagnale. Mi dice: abbiamo un grande problema, Bruno Rosetti sembrerebbe positivo. C'è stato il primo tampone, siamo in attesa del secondo».

Che purtroppo non ha smentito il primo.

«Ora Bruno è in un albergo Covid. L'ho chiamato, lo conosco, lo stimo molto. Mi ha detto che non riesce a capire, non ha nessun sintomo, mai mangiato con altri se non con atleti italiani. Se c'è un dubbio posso pensare ai trasporti, però vi rendete conto che sfortuna, il Cio ha appena comunicato una statistica in cui solo lo 0,08 per cento delle persone presenti sono positive».

Rosetti è molto giù?

«Per forza. Fra l'altro è vaccinato: doppia dose di Moderna».

La giornata è stata dura anche perché certi risultati non sono arrivati e ora si comincia a fare i



conti con questa storia del secondo oro che non arriva.

«Non potete dire che di questo rischio non abbia parlato prima.

Lo faccio da un anno».

Ma è giusto provare la sensazione di frustrazione da mancanza d' oro o sarebbe meglio leggere l' Olimpiade con una lettura un po' più estesa?

«Non la sento questa frustrazione, ma non mi nascondo. Certo non si possono fare analisi o bilanci dopo cinque giorni. Il programma è lo stesso, finora ci sono stati in più surf e skate e onestamente quello che conta è che noi oggi rispetto a Rio abbiamo quattro medaglie in più».

Ma meno oro...

«Certo se quando hai 15

medaglie ti vedi questa mostruosità di argenti e bronzi mentre gli altri vincono l' oro un po' te lo chiedi. Ripeto, vediamo quello che succede day by day. Non mi sottraggo, non metto le mani avanti l' ho sempre detto, vincere mo tante medaglie ma con l' oro non posso garantire nulla. Ci sono troppi fattori che vanno per conto loro». Sorpreso per questo med

agliere così asiatico? Giappone in testa, Cina seconda, Corea del Sud quarta. «Il Giappone non mi sorprende. Quando hai 650 atleti e sei qualificato di diritto, è chiaro che puoi fare bene. Se poi aggiungete tutti i problemi organizzativi che hanno moltiplic

ato il desi

derio di far bene con i risultati, e la rabbia e la volontà con cui i giapponesi gareggiano....». E la Cina? «La Cina sta facendo un po' meglio, mi sembra che dopo cinque giorni, ricordando sempre che è troppo presto per i bilanci, a pagare sono le nazionali tradizionali dell' Europa. Senza dimenticare che alla fine si assegneranno gli ori di squadra che con tutto il ris

petto per gli altri varranno pure una sola medaglia d' oro ma a cui bisogna riconoscere un po' più di peso

». A tal proposito c' è sempre vivo e vegeto il suo sogno di un oro di una delle due nazionali di pallavolo. «Ho parlato di medaglie in un nuovo sport e ho sempre pensato all' arrampicata, poi certo alla pallavolo che da 30 anni è vicina all' impresa e se c' è un personaggio punto

su Irma Testa, che ha avuto un cammino spaventosamente complicato, oggi è a medaglia, vediamo che succede». Ma questi pronostici ribaltati, queste nazioni che si prendono uno sport e

si giocano tutto su quello, pensiamo al miracolo judo del Kosovo: è un' Olimpiade molto diversa dal solito. «Come se ci fosse un paniere dove tu metti questo, questo e questo, e ogni componente incide con una sua percentuale: la sospensione dell' attività per il Covid, il pubblico che non c' è, i t

abelloni in cui ti capita di incontrare subito

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

un avversario che prima avresti incro

ciato magari in finale». Adesso cosa si aspetta in termini di medaglie? «Datemi 24 ore e poi ne riparliamo». TEMPO DI
LETTURA 4'10"

Burdisso prima farfalla sul podio «ma che fatica, volevo rinunciare»

Cresciuto in Inghilterra e negli Usa, il talento pavese ha regalato all'Italia una storica medaglia nei 200 e adesso pensa ai 100

di Stefano Arcobelli INVIATO A TOKYO (GIAPPONE) G enerazione zeta al potere. Federico Burdisso, pavese del 2001, è il più internazionale degli azzurri: si è fortificato in Inghilterra, è entrato in un College di Chicago per studiare e preparare le Olimpiadi ma la pandemia lo ha fatto rientrare in Italia. «Sono stato due mesi chiuso in camera». È tornato ma non a Pavia, dove tutto cominciò per lui, bensì a Roma, dove l' allena all' Aurelia Simone Palombi. Ieri Burdisso ha regalato all'Italia la prima medaglia di una specialità durissima come la farfalla, che si nuota con le braccia al contrario. Un bronzo in 1'54"45 dietro l' imprevedibile ungherese Kristof Milak (1'51"25) e il giapponese Tomoru Honda (in 1'53"73) con un crono superiore al suo stesso record italiano (1'54"28). Fino a qualche anno fa era mingherlino, ora ha spalle larghe da cui sprigiona una potenza impressionante, grazie alla quale ha lasciato sotto il podio cagnacci come il bronzo di Rio, l' ungherese Kenderesi, e Chad Le Clos che spezzò l' imbattibilità di Phelps a Londra.

Visionario Burdisso è un ragazzo dotato di grande talento e intelligenza: in Inghilterra si allenava da solo con Emma Collings che alle 6 del mattino gli spiegava l' importanza della serenità: «Se un giorno non si ha tanta voglia di faticare, non te lo fanno pesare lì». Al Mount Kelly College di Tavistock-Devon nel triangolo d' oro vicino Plymouth, insieme al fratello Alessandro, è stato seguito anche da Robert Brew , primatista mondiale ai Giochi di Los Angeles 1984 in batteria nei misti. Federico si distingueva al liceo tra economia, matematica statistica e fisica (ora è un laureando). Soprattutto imparava bene l' inglese per accedere al College. «Nuoto di giorno, studio di notte». La sua figura di riferimento è papà Stefano. A 15 anni, Federico aveva le idee chiare ma non aveva un club: così conobbe Palombi, il coach romano che gli risolse ogni problema. Perché non accettava l' idea di fare l' andirivieni tra Pavia e la piscina milanese di via Mecenate. «E' un ragazzo tranquillo, educato, motivato e concentrato, quando conta. Non si lamenta mai». Le sue massime possono rendere l' idea: «Ho un approccio dinamico alle cose». Oppure: «i dolori muscolari mi danno la carica che serve, mi piace quando i muscoli sono distrutti alla fine, è una motivazione». E inoltre «fuori dall' acqua mi sento un po' come una supernova che sta per esplodere, i 200 farfalla per me sono una liberazione: sono il mio sfogo. Batterò mai Milak?

Non credo di aver timore di nessuno. Se ho una corsia a disposizione ho una chance, avete visto?». Si tingeva i capelli color oro e con il gemello Thomas Ceccon si rendeva protagonista di qualche mattana in nazionale, dov' è entrato nel 2018 agli Europei di Glasgow pescando un bronzo che gli ha aperto lusinghiere



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

prospettive. «Il passaggio dalla nazionale giovanile a quella maggiore non è stato facile. Io vorrei divertirmi e se mi mettono pressioni mi stresso, Ceccon riesce a distrarmi, a non farmi pensare sempre alla gara, altrimenti entro in paranoia. Lui ama la musica depressive, io il rock. E l'allenatore deve anche essere un amico, Simone lo è».

Ai Mondiali del 2019 Federico rimase sotto il podio ma non drammatizzò: «Le esperienze mi fortificano». Arrivato a Tokyo è uscito perplesso dalle batterie, più convinto dalle semifinali e dopo la finale ha commentato: «Fatico nelle batterie, ma nelle finali do il 120%». E si è visto nell' Aquatic Center olimpico. «Alle Olimpiadi giovanili di Buenos Aires, arrivai terzo dietro lo stesso giapponese, ma quell' argento poteva essere mio, era nelle mie corde: purtroppo non sono al top, sono un po' stanco, così mi sono accontentato del terzo. Ora devo capire, realizzare bene. È stata un po' strana questa Olimpiade per me. Faccio un po' fatica ad accorgermi di cosa sta succedendo in giro. Non volevo neanche fare la gara. Ho avuto molto stress , ansia e tensione. Sono contento di averla fatta, di essere terzo . Ora penso ai 100 farfalla con più leggerezza, e provo a guadagnarci un posto in staffetta per fare ancora bene». Da una Fede a un Fede c' è anche un altro passaggio di consegne generazionale: «Ma dubito che siamo sullo stesso livello...anche se entrambi siamo forti di testa. L' America? E' inutile pensarci adesso». L' America l' ha ritrovata in Italia...

TEMPO DI LETTURA 3'06"

Fede in amore un addio dolce «io e matteo non dobbiamo più nasconderci»

Qui comincia Pellegrini, settima nell' ultima finale olimpica nei 200 sl di una carriera inimitabile, ufficializza la storia con l' allenatore Giunta: «Siamo stati riservati per il bene del gruppo»

di Stefano Arcobelli inviato a Tokyo | a felice catarsi di Federica Pellegrini da quella corsia numero 1.

Per godersi, da prima donna della storia olimpica, lo spettacolo della sua quinta e ultima finale in carriera nella stessa specialità, ma soprattutto nei 200 stile libero del cuore. Serena, appagata, innamorata: li ha condotti con un piglio davvero diverso. Pensava, rilassata, a ciò che aveva fatto in vent' anni di nuoto e si rispondeva tra una bracciata e un virata: «Volevo che finisse proprio così, anche se non si vedeva dentro l' acqua sorridevo: questo è il momento giusto». Considerato il realismo di Fede, non c' erano altri obiettivi che tuffarsi a Tokyo come mai aveva potuto fare, come le 58 medaglie in carriera hanno messo a durissima prova il suo corpo. Nuotava, sorrideva e si diceva: «Sì, volevo che finisse proprio così: è stata la gara più serena della mia vita». Settima e appagata, campionessa mondiale che ha salvato ancora il record mondiale. Cosa si può volere di più? Forse un fidanzato, anzi sì: anche lui c' era già ma non si poteva dire, non si doveva dire sino al congedo olimpico nella gara che conta, per non confondere i ruoli. Ora sì, Fede intende condividere con tutti che la storia con Matteo Giunta è vera, funziona e la vive da un bel po' di tempo con estrema discrezione: «Se non ci fosse stato Matteo, probabilmente avrei smesso qualche anno fa.

Matteo è un grandissimo allenatore e un compagno di vita speciale e spero lo sarà anche in futuro. La priorità era tenere l' immagine dell' allenatore e dell' atleta separati e siamo stati molto bravi in questo. È stata una persona fondamentale, una delle più importanti in questo percorso sia umano che sportivo».

Il privato La finale come sublimazione di un quinto cerchio che si chiude e di un ciclo di vita che si apre nel segno di un' altra felicità: «Abbiamo aspettato il momento giusto per dirlo: sono contenta che tutti lo sapevano ma abbiano rispettato la nostra volontà di vivere questa relazione nei ruoli giusti. Era importante per un equilibrio in nazionale e per il nostro quotidiano a Verona. Abbiamo cercato di mantenere divisi il più possibile i ruoli. Però, insomma, adesso inevitabilmente possiamo fare quello che vogliamo». Vivere un amore e non esprimerlo: per scelta. Quant' è pesato a Fede?

«Non mi è pesato. Le mie storie le ho sempre vissute così. Mai con questa riservatezza, però dividendo le due cose sì. All' inizio non è stato facile perché ero abituata a vivere tutto alla luce del sole, però secondo noi era importante vivere questo tipo di riservatezza e sono molto contenta che ci siamo riusciti fino alla fine. Secondo me nel nuoto esistono degli equilibri di squadra. Molto spesso una



«In acqua sorridevo. Dal nuoto ho avuto tutto, è il momento giusto per dire addio senza sofferenza. Confermo il no agli Europei di Roma 2022. In piscina per tenermi in forma? No, piuttosto vado in palestra»

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

storia importante a livello di un gruppo di lavoro destabilizza, ecco».

Come quando la vide al centro del caso con gli ex fidanzati Luca Marin e Filippo Magnini durante i Mondiali di Shanghai 2011: «Non volevamo che fosse così, per non essere direttamente giudicati, il nostro mondo un po' critico lo è. Ma che si parlasse solo del nostro rapporto professionale».

Progetti Poi Fede sui progetti sottolinea: «Se verranno, verranno naturalmente. Non ne abbiamo parlato, è venuto tutto molto naturalmente». Ora che Fede e Matte si sono svelati, cambierà qualcosa? «No, magari ci fanno due foto... non c'è nient'altro da dire». E chiarisce che davvero saranno le gare di Napoli della Isl a fine agosto le sue ultime in carriera. «Non andremo in vacanza, continueremo a nuotare almeno una volta al giorno. Ma non ci sarà nessun ripensamento per gli Europei di Roma 2022: confermo il mio no. Proprio qui a Tokyo in questi giorni mi è scattato un clic. Mi sono detta: ho fatto tutto quello che dovevo fare.

Ho preso tutto quello che dovevo prendere dal nuoto. Non ho nient'altro da dire». Resterà fino al 4 agosto per via dell'elezione dei rappresentanti atleti del Cio, e rientrerà a Verona in tempo per festeggiare il 5 sera i suoi magnifici 33 anni. «Avrò 3 ore di tempo...». Non sa se ci saranno sorprese, adesso è il momento di rispondere alla cascata di elogi sulla sua figura emblematica nello sport italiano: «Il mio ruolo occupato? In queste ore lo sto capendo un po' meglio. Tutte le persone importanti, o che reputo importanti, hanno scritto di me. Sono contenta se ho lasciato qualcosa: penso un po' sì nel mondo femminile. Certe fragilità o certi meccanismi che la donna ha.

Forse sono stati sfatati un po' dei tabù perché l'ho fatto io.

Dalle crisi di panico al problema del ciclo pre-gara. Argomenti che non erano stati mai raccontati. Le depressione della Biles?

Mi ha fatto sempre paura leggere queste cose, io non sono mai stata colpita direttamente, anche se ho avuto i miei momenti di crisi, ma mai così eclatanti. È una cosa che tocca tantissimi atleti, soprattutto quelli che hanno vinto tanto. Io dopo Pech

ino ebbi quelle crisi d'ansia ma non legate alle medaglie». Longevità E sulla sua straordinari a longevità, come ha fatto a resistere così a lungo? «È una cosa caratteriale. Ci sono persone più sensibili di altre. Io mi reputo una persona sensibile ma allo stesso tempo molto forte.

Magari ci sono caratteri che vengono toccati molto di più». Se si potesse reincarnare nella sedicenne sbocciata ad Atene 2004? «Le direi: ne hai di fatica da fare... Io sono contenta di come ho affrontato e reagito in diverse situazioni difficili e di sicuro tante gare le ho sbagliate. Ma se ne vedono anche in questi giorni, ce ne sono tante che veng

ono sbagliate. Ma è il ciclo naturale delle cose. Rimpianti? Nessuno. Esco in pace. Pensavo che l'addio fosse una cosa sofferta, invece è arrivata pr

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

oprio come una liberazione». Ma ogni tanto andrà in piscina? «No, se mi devo tenere in forma non lo faccio nuotando. Vado in palestra piuttosto!». TEMPO DI LETTURA 4'50"

Windsurf: Camboni vede il podio Ultime 3 regate, poi la medal race

IL PROGRAMMA Finali 7.30 Tiro a volo, fossa olimpica D (ev. Rossi, Stanco).

8.30 Tiro a volo, fossa olimpica U (ev. De Filippis).

8.55 Canoa slalom, C1 D (ev. Bertoncetti).

11.10 Judo, 78 kg D.

11.10 Judo, 100 kg U.

12.50 Ginnastica artistica, all-around D (Maggio, Al. D' Amato).

12.55 Scherma, fioretto a squadre D (ev. Italia).

14 Tennistavolo, singolare D.

Qualificazioni 8 Beach volley D, gironi: Germania-Olanda.

8.05 Vela, 470 U: 3 a e 4 a regata (Ferrari, Calabrò). 8.20 Vela, windsurf U: 10 a ,
11 a , 12 a regata (Camboni).

8.30 Pallanuoto U, gironi: Croazia-Montenegro.

9 Beach volley U, gironi: Rep. Ceca-Messico.

9.25 Pallavolo D, gironi: Cina-Roc.

9.26 Arco, 1 turno D: Barbelin (Fra)-Andreoli.

10 Beach volley U, gironi: Roc-Lettonia.

10.05 Arco, 2° turno D (ev. Andreoli).

11.20 Pallanuoto U, gironi: Grecia-Giappone.

12.32 Nuoto, 800 sl D (Quadarella, Caramignoli).

12.40 Pallavolo D, gironi: Giappone-Brasile.

12.50 Pallanuoto U, gironi: Serbia-Australia.

12.56 Nuoto, 100 farfalla U (Condorelli, Burdisso).

13 Beach volley D, gironi: Cina-Argentina.

13.13 Nuoto, 200 dorso D (Panziera).

13.27 Nuoto, 4x100 misti mista (Italia).

14 Beach volley D, gironi: Brasile-Canada.

14 Basket U, gironi: Spagna-Argentina.

14.45 Pallavolo D, gironi: Usa-Turchia.

15 Beach volley U, gironi: Brasile-Olanda.

DOMANI Finali 2.33 Canottaggio, singolo D.



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

- 2.45 Canottaggio, singolo U (ev. Di Mauro).
 - 3.05 Canottaggio, otto D.
 - 3.25 Canottaggio, otto U.
 - 3.41 Nuoto, 200 rana D (ev. Fangio).
 - 3.50 Nuoto, 200 dorso U.
 - 3.59 Nuoto, 100 sl D.
 - 4.16 Nuoto, 200 misti U (ev. Razzetti).
 - 4.40 Ciclismo, bmx U (ev. Fantoni).
 - 4.50 Ciclismo, bmx D.
 - 5 Tennis, doppio U.
 - 7 Tiro a segno, pistola 25 metri D.
 - 7.50 Trampolino elastico, individuale D.
 - 8.30 Badminton, doppio misto.
 - 9 Canoa slalom, K1 U (ev. De Gennaro).
 - 9.45 Arco, finale D (ev. Boari, Rebagliati, Andreoli).
 - 11.10 Judo, +78 kg D; a seguire +100 kg U.
 - 12.30 Scherma, spada a squadre U (ev. Italia).
 - 13.30 Atletica, 10000 (Crippa).
 - 14 Tennistavolo, singolare U.
 - Qualificazioni 00.30 Golf, 2° giro U (1.03 Migliozi, 2.25 Paratore).
 - 1.30 Equitazione, 1 a sessione dressage individuale e a squadre (Bordone, Panizzon, Schivo).
 - 2 Beach volley D, gironi: Usa-Kenya.
 - 2 Pallavolo D, gironi: Italia-Argentina.
 - 2.15 Alto U, qualificazioni (Sottile, Tamberi).
 - 2.30 Arco D, ottavi (ev. Boari, Rebagliati, Andreoli).
 - 2.30 Atletica, 3000 siepi U: batterie (A. Zoghلامي).
 - 2.45 Atletica, disco U: qualificazioni.
 - 2.47 Atletica, 3000 siepi U: batterie (Abdelwahed).
 - 3 Beach volley D, gironi: Canada-Svizzera.
 - 3 Ciclismo, bmx racing: semifinali (ev. Fantoni).
 - 3 Scherma, spada a squadre: 1° turno (Italia: Santarelli, E. Garozzo, Fichera, Cimini).
 - 3.04 Atletica, 3000 siepi U: batterie (O. Zoghلامي).
 - 3.05 Pallavolo D, gironi: Corea del Sud-Rep. Dominicana.
 - 3.30 Nuoto, semifinali 100 farfalla U (ev. Condoirelli, Burdisso).
 - 4 Boxe, ottavi 60 kg D: Harrington (Irl)-Nicoli 4 Beach volley U, gironi: Usa-Argentina.
-

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

- 4.05 Atletica, 800 metri D: batterie (Bello).
- 4.20 Atletica, disco U: qualificazioni (Faloci).
- 4.35 Nuoto, 200 dorso D (ev. Panziera).
- 4.41 Atletica, 400 hs U (Sibilio).
- 5.05 Vela, Laser Radial D: 9 a e 10 a regata (Zennaro).
- 5.05 Vela, 470 U: 5 a , 6 a regata (Ferrari, Calabrò). 5.15 Vela, 470 D: 5 a , 6 a regata (Berta, Caruso).
- 5.51 Atletica, 100 D: batterie (Bongiorni, Di Lazzaro, Fontana).
- 6 Trampolino elastico, individuale D.
- 7 Canoa slalom U, semifinali K1 (De Gennaro).
- 7.20 Pallavolo D, gironi: Serbia-Kenya.
- 8 Beach volley D, gironi: Germania-Olanda.
- 9 Beach volley U, gironi: Rep. Ceca-Messico.
- 9.25 Pallavolo D, gironi: Cina-Roc.
- 10 Beach volley U, gironi: Roc-Lettonia.
- 10.30 Equitazione, 2 a sessione dressage individuale e a squadre (Bordone, Panizzon, Schivo).
- 12 Atletica, 5000 D: batteria.
- 12.05 Atletica, triplo D: qualificazioni (Derkach).
- 12.14 Nuoto, 50 sl U: batteria (Condorelli).
- 12.20 Nuoto, 50 sl U: batteria (Zazzeri).
- 12.25 Atletica, peso D: qualificazioni.
- 12.26 Atletica, 5000 D: batteria (Battocletti).
- 12.40 Pallavolo D, gironi: Giappone-Brasile.
- 13 Atletica, 4x400 mista: batteria.
- 13 Beach volley D, gironi: Cina-Argentina.
- 13.12 Atletica, 4x400 mista: batteria (Italia).
- 13.23 Nuoto, 1500 sl U: batteria (Acerenza).
- 13.40 Nuoto, 1500 sl U: batteria (Paltrinieri).
- 13.57 Nuoto, 4x100 misti D: batteria (Italia).
- 14 Beach volley D, gironi: Brasile-Canada.
- 14.10 Nuoto, 4x100 misti U: batteria (Italia).
- 14.45 Pallavolo D, gironi: Usa-Turchia.
- 15 Beach volley U, gironi: Brasile-Olanda.

Le farfalle italiane a cinque cerchi volano anche nell' acqua, finalmente.

GIORGIO PASINI

Le farfalle italiane a cinque cerchi volano anche nell' acqua, finalmente. Federico Burdisso è il primo azzurro a conquistare una medaglia nello stile finora tabù, nei 200 che sono stati di Mark Spitz e Michael Phelps. Un bronzo sfrontato che squarcia la notte, quello di ventenne tutto genio e sregolatezza che non guarda in faccia a nessuno e dice le come come stanno. Come Federica Pellegrini. Compreso il peso e l' assurdità di nuotare in una piscina vuota. «Non mi ci ritrovo, faccio fatica a gareggiare» ha detto all' esordio, così come dopo aver toccato in 1'54"45, a 17 centesimi dal suo record italiano e resistendo ritorno dell' ungherese Tamas Kenderesi (1'54"52), spiazzati tutti come è abituato a fare con le sue condotte di gara. «Il tempo non è dei migliori, ma in queste finali conta se tocchi davanti - si lascia andare alle emozioni, lui che è sempre apparentemente glaciale nelle dichiarazioni al contrario -. Non volevo neppure farla, questa fara. Ho sofferto molto di tensione in questi giorni, non mi era mai capitato. Non sono un ragazzo ansioso che si stressa facilmente, però questa questa manifestazione è più grande di me. Sono ancora giovane e inesperto e hanno pesato pressione e aspettative. Adesso la strada è in discesa, proseguirò con molta più spensieratezza».

Burdisso conferma due trend di questi Giochi. Il primo è che la Generazione X del nuoto ha preso il sopravvento. Il podio è lo stesso delle Olimpiadi Giovanili di Buenos Aires 2018 (segno anche che il Cio ha preso la strada giusta inventando questa costola a cinque cerchi), con Kristof Milak, l' ungherese che ha tolto il record del mondo a Phelps, inavvicinabile e "deluso" per il 1'51"25 (voleva vedere lo zero dopo il cinque), e il giapponese Honda argento in 1'53"73. Solo quinto il sudafricano Le Clos che a Londra 2012 ha battuto lo Squalo americano. La seconda novità è che questi giovani, specie gli italiani, non vivono il nuoto come un'ossessione. Fanno altro. Studiano, soprattutto.

Burdisso ha lasciato presto Pavia e pure l' Italia. Prima due anni in Inghilterra, poco a nord di Plympton, al Mount Kelly Swimming, centro d' eccellenza diretto da Emma Collings, poi la Northwestern University a Chicago, negli Stati Uniti lasciati per la pandemia e dove vuole tornare prima possibile. «Da sempre nuoto di giorno, studio di notte - racconta Federico, accompagnato nello stesso percorso dal fratello Alessandro -. Sto portando avanti tre diversi indirizzi: Economia, Matematica e Statistica. Sono al secondo anno di quattro, ma credo di finire prima. Ci tengo molto agli studi, perché prima o poi smetterò di nuotare».

Una sorta di Dr. Jekyll e Mr. Hyde: calcolatore di notte e tutto istinto di giorno. «Devo migliorare la gestione della gara, ma in acqua mi lascio andare: è come uno sfogo» ammette.

L' allenatore Simone Palombi, che lo definisce «stimolante», sta cercando di contenerlo. Con una lezione,



TuttoSport

FIN - Campania

la stessa che ha appreso a Tokyo: «Il nostro motto è "less is more". Bisogna togliere a volte. Troppa adrenalina diventa un limite». Perché una farfalla per volare deve aprire le ali leggera.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

KO DOPO LA GASTROENTERITE

QUADARELLA «NON FACCIÒ I MIRACOLI»

Sognava di battere Katie Ledecky nella prima olimpica delle donne nei 1.500, invece le trenta vasche rilanciano l'americana dopo le due bastoste nei 400 del primo giorno e nei 200 di poche ore prima e affossano Simona Quadarella.

La romana finisce lontana dal podio (il bronzo della tedesca Kohler dista 11 secondi) della gara più lunga della piscina che ha dominato negli ultimi quattro anni (due ori europei e ancora più quello mondiale di Gwangju 2019): quinta, battuta prim' ancora che dalle avversarie dalle debolezze mentali dovute all' intoppo fisico della vigilia tenuto nascosto, una gastroenterite a due settimane dai Giochi. Un colpo di sfortuna che l' accomuna a Gregorio Paltrinieri.

«Ci ho provato fino a i 900-1.000 metri, poi non ho avuto più energie - racconta in lacrime la Quadarella, quinta in 15'53"97 -. Non voglio cercare scuse, ma un po' sono stata sfortunata. Quel virus mi ha fatto perdere tre chili in due giorni e allenamenti. In un momento d' avvicinamento avere un problema del genere non è facile da superare fisicamente e psicologicamente. Mi dispiace per me, per chi si è svegliato per seguirmi: ho dato il massimo, i miracoli non posso farli».

La gara è un assolo della Ledecky, alla quale Simona e le altre non riescono a resistere dall' inizio, con una chiusura sofferta in 15'37"34 (15'27"71 il suo record). Una cavalcata che le regala il primo sorriso dopo l' argento nei 400 e il quinto posto nei 200, entrambe le gare vinte dall' australiana Titmus. E alla fine viene pure avvicinata dalla rimonta della connazionale Erica Sullivan (15'41"41), finalmente gioiosa dopo la depressione per la morte del padre.

Oggi tutte di nuovo in acqua per le batterie degli 800 (ore 12, finali nella notte di venerdì). «Sicuramente cercherò il riscatto - promette la Quadarella -. Non so cosa potrà venire fuori, non prometto nulla, ma darò tutto quello che ho. Christian (l' allenatore Minotti, ndr) mi ha detto che non mi posso rimproverare nulla, che ho un' altra gara da fare e che la prossima Olimpiade non è troppo lontana. Non mi devo abbattere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

G.P.



Paltrinieri, argento clamoroso negli 800 sl! Batte anche la malattia:

Dal Nostro Inviato

29 luglio - Tokyo (Giappone) L' americano li ha fregati tutti, ma Greg è d' argento. Un immenso argento in 7'42"11 nonostante la mononucleosi. Robert Finke, nato nel 1999, trionfa in 7'41"87 nei primi 800 della storia olimpica su Gregorio Paltrinieri che ha condotto sino agli ultimi metri, ha dettato il ritmo dalla corsia numero 8 ed è stato generoso e coraggioso a imporre il suo nuoto nella gara di cui è campione mondiale. Il bronzo è dell' ucraino Misha Romanchuk, sotto il podio l' iridato dei 1500 Florian Wellbrock. Una gara folle, spettacolare. Un argento pazzesco. subito a bomba - Greg parte subito a bomba: in testa ai 100 in 55"15, ai 200 in 1'52"86. Nella vasca di ritorno nuota laterale quasi toccando la corsia. Ai 300 allunga in 3'50"55, mentre nella corsie centrali non accennano a rispondere all' azzurro che viaggia a 29"5 di media. Ai 600 in 5'48"05 resta in testa ma Romanchuk e Wellbrock stavolta contrattaccano. Ai 750 metri Greg resiste in 7'14"02 ma al tocco è secondo. Ma che impresa. il miracolo - "Parlare di miracolo è poco, non ci avrei scommesso neanche io. Ma stavolta ci ho messo il cuore". Queste le prime parole di Gregorio Paltrinieri dopo la medaglia d' argento conquistata negli 800 stile libero ai Giochi di Tokyo.

"È bellissimo - ha aggiunto il nuotatore azzurro ai microfoni della Rai - oggi ero un' altra persona rispetto alla batteria, con un' altra mentalità, un' altra cattiveria e voglia di gareggiare. Me la sono vissuta al meglio. Ieri sera un mio grande amico mi ha detto che queste grandi finali non si affrontano con la testa ma con il cuore, è l' unico modo per uscire soddisfatto. Io forse ero caduto troppe volte nella mia vita nell' errore di voler programmare tutto. Avevo messo troppa testa, troppi pensieri confusi, ma queste finali si vincono col cuore. Gli altri potranno star meglio di me fisicamente e preparare meglio la gara tatticamente, ma il cuore che ci metto io è troppo". che coraggio - L' argento del coraggio. Si può definire così la medaglia dell' olimpionico di Rio che per Tokyo ha deciso di cambiare tutto. Fino a un mese fa non sapeva neanche se esserci o no. Lo davano per morto dicono quelli che lo conoscono bene. E anche lui dopo la batteria non sapeva se essere ottimista o pessimista dopo aver perso un mese di lavoro per l' infezione che lo aveva colpito dopo gli Europei di Budapest nei quali aveva conquistato 5 medaglie, di cui tre d' oro nel fondo, il mondo che ora lo attira di più. Una finale piena di incognite ma anche la conferma che si è campionissimi nella testa e quando c' è da dare battaglia neanche i guai fisici possono fermare chi vuole vincere, chi ha ancora fame come lui. sempre all' attacco - Dall' altura di Livigno a Tokyo in pochi giorni per costruire questa medaglia incredibile al di là del colore. Un campione che ha vinto tutto nei 1500, e considera gli 800 come terza opzione, lotta come un leone ma soprattutto conferma come sempre: "Se volete, venite a prendermi". Fosse stato sempre bene, questo oro non sarebbe finito negli Usa. Non può infatti rimproverarsi nulla il ventiseienne



di Carpi che questa gara l'aveva vinta ai Mondiali 2019 di Gwangju con il piglio di sempre. Sempre all'attacco. Leggi i commenti Olimpiadi: tutte le notizie 29 luglio 2021 (modifica il 29 luglio 2021 | 04:06) © RIPRODUZIONE RISERVATA Non perderti le nostre Newsletter "Che Storie!" e "Ultim'ora" ISCRIVITI POTRESTI ESSERTI PERSO ANNUNCI PPN.